LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'Inghilterra chiede alleanze

Quando, nell'ottobre 1897, pubblicavo nella *Nuova Antologia* uno studio sulla politica estera dell'Italia incitante il nostro Governo a riannodare saldamente i fili fra Roma e Londra, la maggior parte dei pubblicisti italiani chiamò la mia idea un'utopia. Si disse allora su per i quattro quinti dei giornali della Penisola — anche da uomini politici che hanno fama d'intelligenti e di preveggenti — che nel mio articolo si contenevano parecchie eresie diplomatiche, prima fra tutte l'affermazione che l'Inghilterra avrebbe presto sentita la necessità di allearsi con qualche Potenza, perchè essa da sola non poteva sostenere le gravi imminenti lotte in tutte le parti del mondo. Mi si rimproverò di ignorare — quasi che fosse possibile ignorarli — tutti i precedenti della politica estera del Gabinetto di San Giacomo, informati fino allora alla formula, mai sconfessata, dello « splendid isolation », lo splendido isolamento.

A me pareva invece — e le critiche avversarie non mi persuasero d'essere nel torto — che la proclamazione della Duplice franco-russa avrebbe avuto, fra le altre, anche la conseguenza notevole di costringere la Gran Bretagna a rompere colla tradizione della sua politica e ad offrire la sua mano e la sua alleanza a qualche Potenza.

Non credevo che la mia idea, tanto combattuta, avrebbe così presto trovato un'autorevole e indiscutibile conferma. Il ministro delle colonie, Chamberlain, uno fra i ministri più intelligenti e più attivi dell'attuale Gabinetto Salisbury, ha pronunziato pochi giorni or sono un discorso nel quale a questa necessità di alleanze si accenna chiaramente, senza nebulosità o reticenze diplomatiche.

Egli ha combattuto con logica e con raziocinio la politica dell'isolamento. Finchè le grandi Potenze d'Europa agivano separatamente, l'isolamento era saggezza. Perchè e per chi avrebbe dovuto l'Inghilterra rinunziare alla sua libertà d'azione, immischiarsi in litigi che non la riguardavano? Ma la situazione estera è mutata dopo che tutti gli Stati potenti d'Europa hanno stretto alleanze, cioè dopo che la Duplice franco-russa è divenuta un fatto compiuto. Chamberlain insiste su questo punto, sul quale insistevo io pure, mentre i più affermavano che la situazione non era mutata dopo la Duplice.

Quale via deve seguire l'Inghilterra? Continuare nella politica dell'isolamento? No, perchè l'Inghilterra, o presto o tardi, avrebbe interessi contrari a quelli di tutti gli altri, e non potrebbe che trovarsi di fronte quando meno se l'aspettasse un gruppo di grandi Potenze così forte che nemmeno il più fiducioso uomo politico saprebbe considerare senza inquietudine.

Una nuova situazione è sorta, e, secondo Chamberlain, il popolo inglese deve esaminarla con cura. Il primo dovere del Governo e del paese consiste nello stringere vieppiù i legami che uniscono tutte le parti dell'impero, d'infondere in essi uno spirito di unità e di patriottismo imperiale. Ma il secondo dovere è subito quello di mutare metodi nella politica estera. Dalla guerra di Crimea in poi, cioè da cinquant'anni circa, la Gran Bretagna non ha avuto alleati e forse nemmeno amici. E ciò è dovuto — dice il ministro inglese — non tanto all'invidia che accompagna sempre il successo, ma in parte al sospetto che l'Inghilterra operi a seconda di interessi egoistici e desideri che gli altri paesi traggano le castagne dal fuoco per conto suo, non assumendosi mai responsabilità, mentre è pronta a ricavare vantaggio dall'opera altrui.

E' notevole la sincerità colla quale il ministro inglese raccoglie nel suo discorso la leggenda di egoismo formatasi sulla politica inglese, leggenda dovuta più alla ingenuità degli uomini politici dell'Europa continentale che a deliberato proposito del Gabinetto di San Giacomo. L'offerta fatta all'Italia di cooperare al pacificamento, o, in termini più proprii, di occupar l'Egitto, informi.

Ma, o leggenda o fatto, per Chamberlain è giunto il momento di proclamare la necessità assoluta di alleanze. Egli volge il suo sguardo ai « fratelli d'oltre Atlantico; ai « figli di una nazione potente e generosa, « che parlano il nostro linguaggio, che sono « della nostra razza. Le loro leggi, la loro « letteratura, il modo di considerare ogni « questione sono uguali per loro e per noi; « i sentimenti e gli interessi nella causa « dell'umanità e lo sviluppo pacifico del « mondo sono identici coi nostri. Non so « che cosa ci riserbi l'avvenire; non so quali « accordi sarà possibile stringere, ma questo « conosco e sento, che quanto più stretti, « cordiali, pieni e definiti saranno questi accordi col consenso di entrambi i popoli, « tanto meglio sarà per tutti e due e pel « mondo. E giungo perfino a dire che, per « quanto terribile possa essere una guerra, « ce la caveremo facilmente se le stelle « americane si troveranno unite al nostro « vessillo. »

Da ciò si potrebbe dedurre che il Chamberlain vuole soltanto una alleanza fra il suo paese e gli Stati Uniti. Ma all'intelligente ministro inglese non poteva sfuggire che da questa alleanza l'Inghilterra non avrebbe mai potuto avere quell'aiuto militare che le abbisogna nell'ipotesi di una conflagrazione europea, perchè gli Stati Uniti non hanno nè esercito di terra nè una grande armata. Perciò Chamberlain, dopo l'inno entusiasta ai fratelli anglo-sassoni d'America, esaminando freddamente la situazione dell'Inghilterra nel caso di una guerra, aggiunse:

« Se la guerra scoppiasse non abbiamo « forze militari che ci impediscano di essere « presi alle spalle. Che cosa ci insegna la « storia? Che se non siamo alleati di qualche « grande Potenza militare, come lo eravamo « nella guerra di Crimea, quando avevamo « la Francia e la Turchia dalla nostra, non « possiamo colpire gravemente la Russia. « Ora non si tratta soltanto di un porto « cinese: si tratta di tutto quanto l'impero della Cina, ed i nostri interessi in « questo paese sono così grandi, e così enorme « è la preponderanza del nostro commercio « che ritengo mai più vitale questione sia « stata presentata alla deliberazione di un « Governo e di una nazione..... Come vedete, « la situazione è abbastanza grave per dovere « essere maturata. Una cosa sola posso affermare, ed è che perdurando nella politica di « isolamento il fato dell'impero cinese verrà « definito senza rispetto ai nostri interessi « e ad onta dei nostri desiderii..... Ma io « nutro grande fiducia nell'avvenire del nostro Paese, nè dubito che troveremo una « soluzione degna delle nostre tradizioni e « della nostra razza. »

È superfluo dire come questo discorso abbia commosso la pubblica opinione europea, non certo preparata a simili novità. Tutti i giornali lo commentano e cercano di indovinare quale sarà la Potenza militare europea, alla quale l'Inghilterra non sarebbe aliena dallo stendere la mano ed offrire la sua alleanza. I giornali austriaci escludono nel modo più assoluto che questa Potenza militare possa essere l'Austria; i giornali francesi e tedeschi dubitano molto che possa essere la Germania, la cui politica tradizionale è per una parte ispirata a buoni rapporti con Pietroburgo, e per l'altra parte ad un'antipatia spiccata per l'Inghilterra: non la Francia perchè alleata della Russia. Il grave *Journal des Débats* accenna all'Italia. Io non oserei affermare che Chamberlain abbia pensato all'Italia pronunziando le parole sopra accennate; nè voglio interpretare la dimenticanza del Piemonte nel ricordare la guerra di Crimea, anche perchè non si poteva accennare al Piemonte come ad una grande Potenza militare.

Forse su questo punto lo stesso Chamberlain non ha avuto un'idea precisa o gli è parso prudente non precisarla, o forse ancora egli non accennava solamente ad una Potenza europea.

Ma abbia o no Chamberlain voluto accennare all'Italia, a me pare che — a conti fatti — l'unica nazione in Europa la quale abbia interesse ad allearsi coll'Inghilterra è l'Italia, e che gli avvenimenti, più forti dell'ignoranza dei nostri uomini politici, ci impongono un'alleanza anglo-italiana, con o senza la Germania, con o senza l'Austria-Ungheria.

Dall'ottobre 1897 al giorno d'oggi l'idea di un'alleanza anglo-italiana ha fatto progressi maggiori di quello che sembra. Certo oggi si può con sicurezza affermare che la mia idea non è più un'utopia.

Il modesto articolo della *Nuova Antologia* ha avuto una solenne conferma nel discorso del ministro Chamberlain.

Alfredo Frassati.

L'assedio dell'on. Pescetti continua.

Conferenza fra Rudinì e la presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 19,20:

Dopo un lungo colloquio avuto dalle 11 a mezzogiorno con Rudinì, che lo aveva fatto chiamare, Biancheri conferì oggi con Mussi, Chinaglia e Pinchia.

Quantunque tutti si schermiscano dal rispondere a proposito di questi colloquii, si ritiene che l'oggetto di essi sia stata la questione Pescetti, la soluzione della quale si attende prossima.

Pare che l'aver tolto le guardie dalla porta di Montecitorio fosse una manovra della Polizia per indurre l'on. Pescetti ad uscire, perchè dopo mezzogiorno nello cantonato riapparve qualche guardia in borghese.

Pescetti ora non si azzarda nemmeno più a venire nel corridoio verde, ove ieri io gli parlai.

Egli resta sempre nelle sale riservate ai deputati.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Stasera più che mai il caso Pescetti è oggetto di tutte le discussioni a Montecitorio e nei circoli: ovunque si attende, direi anzi si invoca prima di domani una soluzione che salvi ogni cosa. Si parla di accordargli un salvacondotto di otto o dieci ore pure di indurlo a lasciare Montecitorio.

Si dice fra l'altro che oggi al Ministero di grazia e giustizia la questione è stata a lungo esaminata e lasciata insoluta, parendo cosa di altissima gravità giuridica e costituzionale. La piena ed esclusiva autorità del presidente su qualunque specie di forza armata nel recinto del Parlamento non è stata mai messa in dubbio nei cinquant'anni dacchè l'Italia ha il regime costituzionale, e in fatto di prerogative parlamentari i precedenti e le consuetudini hanno forza di legge; oltre a ciò si deve tener conto dell'analogia con i parlamenti esteri.

In Francia la forza armata nel recinto del Parlamento è assolutamente sottoposta al presidente. Nessun agente del Governo o della Magistratura può penetrare nei palazzi legislativi senza essere stato espressamente chiamato dalla rispettiva presidenza.

Intanto stasera si assicura che verso le 19 venne ufficialmente comunicato a Biancheri l'ordine di arresto di Pescetti emesso dal generale Heusch, regio commissario militare a Firenze.

Un Consiglio di ministri.

Roma, 16, ore 22. — Oggi, nel pomeriggio, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, nel quale è stato discusso, fra l'altro, il caso Pescetti.

La riapertura delle Università.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

Fra giorni si riapriranno gli Atenei che furono chiusi recentemente.

Si rimanderà però la riapertura dell'Università di Roma, perchè la studentesca sembra decisa a [illegible] Muzio Mussi appena riaperto l'Ateneo.

All' « Avanti! » — Nel socialismo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,10:

I locali dell'*Avanti!* sono ancora giornalmente occupati dall'Autorità, che prosegue alacremente nel passare in rivista i registri, le carte e la corrispondenza. Presente alle verifiche vi è sempre il redattore Galantara, il quale ogni giorno viene condotto sul luogo per fungere da testimonio. Appena cesserà da tali funzioni, sarà condotto alle carceri di Regina Coeli.

I locali dell'*Avanti!* vengono sorvegliati anche durante la notte dai carabinieri, che montano la guardia sul pianerottolo.

In seguito ad ordine del generale Bava, sono state perquisite le abitazioni del socialista tipografo Nori e dell'anarchico Merlino.

Fra le carte esaminate una per una si sono trovate copie di documenti che Nofri rivelò alla Camera sulle richieste dei traslochi elettorali dei ferrovieri socialisti.

L'*Avanti!* dice che non si arriverà mai a scoprire chi le comunicò.

Oggi furono rilasciati in libertà una quindicina di socialisti che furono arrestati nei giorni scorsi.

Il Ministero della guerra, in seguito ad accordi presi con le Prefetture, disporrà che le sessioni dei Consigli di guerra siano protratte.

L'istruttoria iniziata a carico di Bissolati ed altri imputati principali pei fatti di Milano procede con la massima alacrità. Il giudice istruttore militare di Milano ha richiesto il compimento di alcune rogatorie. Si ritiene che fra una diecina di giorni il processo sarà discusso.

Correva oggi voce a Montecitorio che siano in corso altri sette mandati di cattura per deputati appartenenti all'Estrema Sinistra.

Ancora sui metodi dei socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,25:

L'*Avanti!* ha un articoletto dedicato alla *Stampa* a proposito dell'accusa che la *Stampa* le fece di aver avuto paura di dire se i socialisti sono evoluzionisti o rivoluzionari.

Dice che voi confondete i rivoluzionari con i rivoltosi. Del resto rimanda la *Stampa* ai tre articoli di fondo dacchè vi ha la nuova Direzione dell'*Avanti!*, in cui si spiegano gli ideali ed i metodi del partito socialista.

L'articoletto termina così: « A conferma di ciò, pubblichiamo la seguente notizia: « La « sezione torinese del partito socialista italiano, in adunanza plenaria del 14 maggio, « sicura d'interpretare sinceramente il pensiero di tutti i compagni piemontesi e nell'intento di dissipare qualsiasi equivoco, fa « vivo ed unanime plauso al manifesto del « gruppo parlamentare, che chiaramente rispecchia le idee del partito socialista. »

Bonfadini e i casi dell' « Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Il senatore Bonfadini, rispondendo alla lettera direttagli da un socio dell'Associazione della stampa e pubblicata dall'*Avanti!* dichiara che non gli apparvero tutte legali le misure prese in questi giorni contro l'*Avanti!* Però non può far valere la sua autorità morale di presidente dell'Associazione, perchè crede che l'*Avanti!* sia venuto meno ai doveri della stampa pubblicando prima dei tumulti articoli che giudica contrari alla legge.

Bonfadini aggiunge che la riunione convocata recentemente per discutere siffatto argomento è riuscita scarsissima, dimostrando che non troverebbe oggi un largo ed esplicito consenso dei colleghi per esplicare la richiesta autorità morale.

Continua la chiusura dell'Università di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 16,10:

Non avendosi assolute garanzie del ritorno della tranquillità fra gli studenti, prevale l'intendimento di tenere chiusa l'Università fino agli esami.

L'ordine è perfetto ovunque.

La calma nella Toscana.

E' tolto il divieto dei telegrammi cifrati coll'estero. I processi degli arrestati nella sommossa.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 15,35:

Dal Comando generale è stato annunziato che oggi venne tolto il divieto dei telegrammi in cifre da e per l'estero, rimanendo per l'interno.

Al Tribunale di guerra si stanno concretando le accuse relative agli arrestati nella sommossa.

Sembra che qualcuno sia prosciolto.

E' probabile che la prima sezione terrà la prima udienza venerdì o sabato. Il disbrigo regolare dei processi incomincerà nella settimana ventura.

Telegrammi odierni assicurano che regna la calma in tutta la Toscana.

La soppressione d'un giornale clericale a Siena.

Abbiamo da Siena, 15:

D'ordine del regio commissario per la Toscana è stato soppresso il giornale *Il popolo di Siena*, sebbene nell'ultimo numero (sabato 14) gli scrittori di quel foglio, seguendo l'esempio del maestro don Albertario, nell'articolo di fondo abbiano ripudiata qualunque solidarietà coi prediccatori della guerra sociale.

Ed ecco in qual modo si compiè la soppressione.

Si cominciò col sequestrare sabato tutte le copie del *Popolo* che si trovavano presso i rivenditori. Poscia, alle ore 10, un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da alcuni agenti in borghese, si recava in casa del parroco don Pier Agamennone Alessandri, presso cui, come direttore, si trovava l'ufficio del giornale.

Il funzionario e gli agenti dovettero attendere che il curato terminasse la Messa cantata prima di procedere alla perquisizione.

Furono sequestrati giornali e carte, che furono poi portati all'ufficio della pubblica sicurezza.

Scioglimento della Società Umanitaria di Milano.

Scrive la *Lega Lombarda*:

Un decreto del regio commissario straordinario generale Bava-Beccaris ha sciolto oggi il Consiglio della Società Umanitaria, di fondazione Loria, costituito in ente morale il 29 giugno 1893.

Il decreto affida l'amministrazione del patrimonio — ammontante a circa 11 milioni — alla locale Congregazione di carità, che l'ha custodito sinora, mentre si decidevano le liti promosse dai congiunti del testatore e da altri enti interessati.

Il Consiglio direttivo era composto di quattordici consiglieri, in parte eletti dal Consiglio comunale, in parte dall'assemblea dei soci raccolti colla famosa offerta di una lira.

Attualmente lo componevano i signori: Avvocato Luigi Maino, presidente — Pietro Giuseppe Zucchini, vice-presidente — Giuseppe Croce — Ing. Antonio Castiglione — Angelo Tondini — Avv. Gerolamo Morpurgo — Ing. Luigi De Andreis — Dott. Giuseppe Mussi — Linda Malnati — Avv. Paolo Carcano — Dario Tommaini — Prof. Luigi Ferrario.

Recentemente ai rinunciatari prof. Ulisse Gobbi e avv. Giovanni Giacobbe erano stati sostituiti dal Consiglio comunale l'ing. Andrea Ferrari e l'avv. Giulio Calchi-Novati, che non avevano ancora assunta la carica.

Segretario generale era stato scelto il dottor Osvaldo Gnocchi-Viani.

Come è facile rilevare, da parecchi dei nomi succitati — e senza far torto agli altri — la maggioranza del Consiglio era repubblicano-socialista, e questo spiega il decreto che toglie alla propaganda sovversiva tanti mezzi.

L'agitazione contro l'arcivescovo di Milano.

Ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza da Milano, nella quale si accennava a prossimi provvedimenti del Vaticano a riguardo dell'arcivescovo di Milano cardinale Ferrari. Ora ci sono giunti i giornali di Milano, e troviamo in essi una campagna tanto ragionevole quanto giusta contro chi abbandonò il suo posto in un momento tanto importante. Il *Corriere* chiude anzi un suo articolo sulla condotta dell'arcivescovo Ferrari:

L'impressione prodotta nella popolazione è immensa, e l'indignazione si manifesta da tutte le parti con le espressioni più accese, specialmente in quella parte della popolazione milanese che, all'arrivo fra noi di mons. Ferrari, lo accolse con le maggiori dimostrazioni di simpatia e di deferenza, e fondò su lui grandi speranze per l'avvenire morale della città.

Quelle speranze andarono gradatamente scemando, e dopo pochi mesi il cardinale divenne pei suoi amici e sostenitori una causa d'imbarazzi e di dissensi. Abbiamo già qualche volta accennato la situazione difficile in cui era posto, ricordando certi suoi atti d'intolleranza e d'intransigenza politica veramente strani, certe sgarbatezze inesplicabili verso rispettabili persone, certi atti d'autorità violenti e bislacchi, tali da inasprire le vertenze di più facile conciliazione, finalmente la protezione speciale ed il favore accordato a don Davide Albertario ed al suo giornale.

Lo scoppio della censura pubblica in questi giorni, a proposito del suo viaggio, è stato tanto più veemente e generale, in quanto che, appunto in conseguenza degli atti suoi passati, l'opinione pubblica — e precisamente quella della società conservatrice e cattolica — gli era già decisamente contraria.

Fu mancanza di coraggio che lo allontanò da Milano? Non lo crediamo: fu piuttosto l'idea di lavarsene le mani, per non aver l'aria di prestar aiuto, nemmeno per un minuto, all'Autorità governativa. Gli articoli che l'*Osservatore Cattolico* pubblicò nei giorni precedenti la sommossa gettano una luce sinistra sulle idee che regnano in certi gruppi clericali che posseggono l'affetto e la fiducia del cardinale Ferrari. Se la peschino fra loro: questo è stato il loro pensiero.

Ma forse la scarsezza dell'intelligenza, che non ha permesso all'arcivescovo di veder subito qual fosse il suo dovere di pastore cattolico, è stata la causa principale della deplorevole sua astensione. Essa appare dal testo stesso della sua lettera al generale. In essa mostra di non inquietarsi che dei cappuccini di via Monforte, invoca per loro la « clemenza » del generale, virtù che si esercita verso i colpevoli, non verso gl'innocenti, e con infelicissima distinzione, raccomanda « specialmente » i religiosi sacerdoti. » Pel resto della popolazione, per le vittime colpevoli ed innocenti, per tanta sventura che la follia rivoluzionaria ha gettata sulla nostra città, nemmeno una lagrima, nemmeno una parola, nemmeno un grido del cuore.

Checchè avvenga, monsignor Ferrari ha cessato moralmente di essere l'arcivescovo di Milano.

Perquisizioni e scioglimento di Società a Como ed a Varese.

Abbiamo da Como, 16:

Ieri mattina, verso le ore 5, alcuni pattuglioni di guardie e carabinieri al comando di delegati si portarono in varii vicoli della città, dove, alla presenza di parecchi soci fatti chiamare appositamente, le Società furono dichiarate sciolte, previa minuziosa perquisizione dei locali, sequestrandone la corrispondenza e gli atti e verbali.

Queste Società sono: il Circolo elettorale permanente (socialista), il Consolato operaio, La Sezione di Como della Federazione italiana fra i lavoratori del libro, il Circolo repubblicano Lario.

Si procedette anche a diverse perquisizioni nelle case di parecchi soci dei Circoli disciolti: fu perquisita la casa dell'avv. Angelo Noseda, quella di Romolo Colli, di Menotti Volonterio, di Fusoni Aloisello, di Frigerio, di Porta Carlo e di Noli Salvatore.

***

Da Varese, 15. — Questa notte, d'ordine dell'Autorità militare, buon numero di carabinieri e un drappello d'alpini, al comando del delegato Lanceri Elia, procedette a diverse perquisizioni in casa di parecchi soci appartenenti ai seguenti Sodalizi: Circolo repubblicano Carlo Cattaneo, Circolo socialista, Società muratori, Società lavoratori di Varese.

Questa mattina, poi, vennero sciolte tutte le Società aventi scopo politico, e cioè: Circolo Carlo Cattaneo, Circolo socialista, sezione dell'Avallo, Società muratori, Società pellettieri, Società lavoratori di Varese ed Unite Castellanza, il Circolo elettorale permanente e la Società panattieri, Circolo socialista.

L'Autorità sequestrò anche tutto quanto di mobile trovò nelle Società disciolte, e cioè: banchi, tavoli, stufe, sedie, quadri e libri. Il tutto venne tosto, mediante carri, trasportato nella caserma dei reali carabinieri a disposizione dell'Autorità militare.

Pei fuorusciti italiani nella Svizzera.

Bellinzona, 16 (*Stefani*). — Il deputato Respini interpellò il Gran Consiglio circa i provvedimenti presi per garantire l'ordine pubblico nel Cantone in seguito al movimento degli operai italiani. Il Governo risponderà domani.

Due compagnie di soldati che, in occasione di quei movimenti, fecero il servizio di tutela dell'ordine pubblico, stasera sono stati congedati.

Calma completa a Lugano.

Brin sempre indisposto.

Roma, 16, ore 20,55. — E' probabile che Brin si farà rappresentare dall'ammiraglio Frigerio all'inaugurazione del monumento per la battaglia di Cornuda, e ciò per motivi di salute.

Il contrammiraglio Candiani.

Roma, 16, ore 21,5. — E' atteso per domani il contrammiraglio Candiani per ricevere le ultime istruzioni prima di salpare sul *Carlo Alberto* per le Antille.

La nomina del sindaco di Torino a senatore.

Roma, 16, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina senatore il sindaco di Torino, Casana.

L'importazione dei cereali.

Roma, 16 (*Stefani*). — L'importazione dei cereali in Italia durante la settimana dall'8 al 14 maggio fu la seguente: Grano, quintali 340,000; granturco, quintali 52,000; farina di grano e granturco, quintali 800.

L'elezione di Palata.

Campobasso, 16 (*Stefani*). — Collegio di Palata. — Risultato definitivo: Giuseppe Lonna, voti 1558.

Un trattato segreto fra l'Austria e la Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 22:

La *Frankfurter Zeitung* pubblica il trattato segreto fra l'Austria e la Russia concluso nell'aprile 1897 e duraturo per cinque anni. Se non venisse denunziato sei mesi prima della scadenza, si intenderebbe prorogato per altri tre anni.

Scopo principale del trattato è il mantenimento dello *statu quo* nella penisola dei Balcani.

A tale intento questa viene divisa in due sfere di interessi, ciascuna delle quali ne contiene due rispettivamente minori e maggiori. Per l'Austria rientra nella sfera degli interessi ungheresi la Serbia, e nella più larga sfera rientra la Macedonia sino a Salonicco e Kranja, compresoSalonicco e l'Albania, ad eccezione di alcuni Distretti confinanti col Montenegro.

Nella sfera degli interessi della Russia vi è la Bulgaria.

Quanto alle rimanenti parti, la Turchia europea ad Oriente rientra nella sfera degli interessi austriaci in lato senso.

I contraenti si obbligano di impedire ogni agitazione in Bulgaria ed in Serbia. Occorrendo interverrebbero armata mano.

Alla Germania il trattato si è comunicato testualmente; all'Italia fu pure comunicato, meno le parti riguardanti l'Albania.

Rimpasto ministeriale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 0,5:

Si parla insistentemente di un probabile rimpasto ministeriale, ma nulla si farà di positivo fino a domenica. Tutto dipende dalla rielezioni di Lebon e Delpeuch, giudicata molto pericolanti.

Si prevedono inoltre molti ballottaggi favorevoli ai radicali. E' necessaria quindi una politica di concentrazione.

Aumento delle tasse universitarie e delle scuole tecniche.

Abbiamo da Roma, 15:

Onde provvedere alle maggiori spese necessarie alla pubblica istruzione, il ministro Gallo, d'accordo col ministro Luzzatti, propone nel suo disegno di legge circa i provvedimenti sulla pubblica istruzione presentato alla Camera dei deputati un aumento delle tasse scolastiche universitarie e tecniche.

« L'aggravamento delle tasse universitarie è — dice il progetto — dal lato puramente teorico pienamente giustificato dal carattere speciale dell'insegnamento universitario e del titolo che viene rilasciato. » Dal lato pratico non può produrre una diminuzione della popolazione degli studenti, cosa che non sarebbe certo un danno pel Paese.

Certo sarebbe invece il beneficio del miglioramento nel materiale o nel personale delle Università, poichè grandissima parte della maggiore entrata ricavata dall'aumento delle tasse sarebbe devoluta a questo fine.

Gli studenti iscritti anteriormente all'attuazione della legge proposta, continueranno a pagare le tasse stabilite nel tempo della loro iscrizione.

Ecco quali sono le nuove tasse universitarie proposte nel disegno di legge.

Per le Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, matematiche pure e scuole d'applicazione per gli ingegneri; tassa d'immatricolazione: L. 100; tassa d'iscrizione: L. 1000; tassa d'esame: L. 150; tassa di diploma: L. 200.

Per le scienze fisiche, naturali e matematiche, il corso per la laurea in chimica e farmacia le tasse sarebbero come le precedenti, salvo la tassa d'iscrizione, che è fissata a L. [illegible].

Per la facoltà di filosofia e lettere la tassa di immatricolazione è di L. 50, quella d'iscrizione di L. [illegible], quelle d'esame e di diploma di L. 100 caduna.

Il corso di medicina veterinaria avrebbe le tasse seguenti: immatricolazione: L. 100; iscrizione L. 20[illegible]; esame L. 10[illegible]; diploma L. 100.

Corso di notariato e per i procuratori: immatricolazione L. [illegible]; iscrizione L. 200; esame L. 100; diploma L. 100.

Abilitazione alla professione farmaceutica e corso di agraria: immatricolazione L. 50; iscrizione L. 150; esame L. 100; diploma L. 50.

Corso di ostetricia: immatricolazione L. 50; iscrizione L. [illegible]; esame L. 40; diploma L. [illegible].

Le tasse universitarie renderanno pel primo anno della loro applicazione più di L. [illegible],000 ed aumenteranno fino a raggiungere il sesto anno la somma di un milione e settecento mila lire.

Bisogna però calcolare una possibile diminuzione di studenti in conseguenza dell'aumento delle tasse.

Per le scuole tecniche viene proposto un lieve aumento alle tasse d'ammissione, di iscrizione di licenza, che può dare una maggiore entrata di circa 2[illegible]0,000 lire. La tassa per esame d'ammissione sarebbe di L. 10, quella d'iscrizione annua di L. 15 e la tassa per l'esame di licenza sarebbe di L. 25 pei candidati provenienti da scuola governativa e di L. [illegible] per quelli provenienti da scuola privata o paterna.

Per gli istituti tecnici l'aumento proposto ha per iscopo di pareggiare le tasse di detti istituti a quelle dei licei.

Colle maggiori entrate ottenute dai suddetti aumenti di tasse si stabiliranno nuovi e migliori stipendi per il personale addetto agli istituti ed alle scuole tecniche. Pei due ordini di scuole gli aumenti corrisponderanno a quelli che la legge 25 febbraio 1892 stabilì pei due ordini di scuole dell'insegnamento classico.

Verrà pure stabilito un nuovo ruolo organico per i regi provveditori agli studi e per gli ispettori scolastici, in modo che, pur mantenendo le linee generali dei ruoli vigenti, vengano più equamente regolati gli stipendi di queste due categorie di funzionari.

IMPARIAMO A CONOSCERCI

Chi ha fatto la Unità d'Italia essenzialmente è stato l'istinto politico delle masse. Non il sentimento della nazionalità, ignorato quasi completamente dalla gran maggioranza dei popoli di ciascuna regione; non l'attrazione di affinità di razza, poichè il volgo delle varie contrade credeva più estraneo a sè l'italiano d'un'altra provincia che lo straniero di là dei monti; non le tradizioni, le quali anzi erano tutte separatiste e con tendenze più di opposizione che di concordia, di rivalità e di antipatie meglio che di fratellanza.

Quello che volevano, a cui agognavano gli italiani governati con regime di arbitrio medievale: quello che volevano rivendicare le congiure, le insurrezioni, le poche manifestazioni possibili dell'opinione era un po' di libertà, e siccome la tirannia dei principi locali era afforzata, ribadita dalla Potenza austriaca, accampata nell'Alta Italia, e premente su popoli e Governi, era nato necessariamente o cresciuto il desiderio dell'indipendenza.

La Sicilia voleva essere indipendente dalla monarchia del continente, consertando insieme l'odio pei Borbone e la gelosa antipatia per Napoli; i sudditi dell'Italia continentale, dei Borbone, del Papa, dei duchi, del re piemontese capivano fremendo che non avrebbero mai avuto ragione dei loro tiranni finchè non avessero cacciate dall'Italia le armi austriache; e i lombardi e veneti, direttamente sotto l'umiliazione del dominio straniero, non potevano concepire altra possibilità di politica esistenza che dopo l'emancipazione da quel dominio.

Era il *porro unum necessarium* formulato da Cesare Balbo. Acquistata l'indipendenza, sarebbe venuta la libertà; e ogni popolo avrebbe accomodato le cose sue coi suoi reggitori obbligati a fare i conti colla pubblica opinione. Il concetto unitario vagheggiato dall'idealismo profetico di Giuseppe Mazzini e divinato dal criticismo storico di Alessandro Manzoni, appena era se s'infiltrava nelle intelligenze delle classi colte, faceva sorridere come una pratica impossibilità gli empirici della diplomazia.

Ma quando lo scoppio della guerra dell'indipendenza, per prima cosa, ebbe mandato in aria, come un soffio di vento fa di altrettanti castelli di carte, i troni dei principi mancipii e sgherri dell'Austria, l'acume politico della scuola cavouriana, alla quale sorsero aderenti e propagatori in ogni angolo d'Italia, avvertì subito che unica soluzione del problema dell'Italia indipendente era l'unità, e l'istinto popolare, senza pur rendersi esatto conto di che cosa fosse questa unità e quali effetti seco trasse, ne abbracciò con foga, con entusiasmo il partito, perchè il nostro è forse il popolo che abbia maggiore e più fino l'intuito politico e più opportuna l'ispirazione divinatrice.

Poi si meravigliò di avere ottenuto un sì strepitoso risultato così presto e con tanta facilità, e ne aspettò le più mirabili conseguenze di fortuna, di potenza, di benessere; ma frattanto, a procurare, affrettare, agevolare tali effetti nessuno seppe far nulla, nè Governo, nè stampa, nè popolo. Erano atterrate le barriere politiche fra regione e regione, ma si lasciavano intatte, e per poco non dico s'afforzavano, quelle delle abitudini, delle antipatie, dei pregiudizi, delle gare municipali, degli interessi locali.

Il Governo pareva anzi volerle accrescere colle pedanterie burocratiche, colle esigenze ridicole d'uno stupido accentramento, colla infelice scelta di funzionari, con preferenza a scopo elettorale e d'interesse parlamentare; la stampa regionalista, obbligata per vivere a secondare le preoccupazioni di ciascuna regione e combattere in profeso delle altre, mettendo in seconda linea gl'interessi e i bisogni del gran tutto; il popolo, ciascuno di ciascuna regione rinserrandosi nell'egoismo della propria particolare esistenza, in un puerile orgoglio di creduta superiorità sugli altri, ostinandosi nella ereditata e conservata ignoranza delle condizioni e dei caratteri delle altre provincie.

Anche nell'Italia superiore, dove pur la vita è più accomunata fra i vari paesi, noi vediamo il movimento intellettuale in ciascuno rinserrato quasi del tutto nei limiti della provincia e per poco non dico della città. I giornali, [illegible] rare eccezioni, non varcano le frontiere delle antiche divisioni, le passano a stento i libri; si segue con più attenzione e interessamento quel che nel campo del pensiero e dell'arte succede sulla Senna, di quanto avviene sul Po, sulla Olona, sul Bisagno, sull'Adige, sulla Laguna, sul Panaro e anche sull'Arno.

Roma non ha saputo nè potuto assurgere a foco accentratore che accogliesse da ogni parte i raggi, li assembrasse in un gran focolare e poi, per gioco di quasi organica circolazione, il calore e la luce ne diffondesse anche alle parti più lontane. Al di sotto di Roma, tolte nozioni generali e vaghe intorno alle città principali, che cosa si conosce dall'Italia superiore delle popolazioni di quella inferiore? e da questa che nozioni si hanno dei paesi e degli abitanti della superiore?

Ogni cosa quindi, ogni fatto che possa conferire a rivelare l'una all'altra parte della patria nostra, è da accogliersi come benefico e aiutarsi; e giovevole, benefica quant'altra mai è sotto questo rispetto la generale Esposizione torinese che in quest'anno chiama qui, al sommo della penisola, quasi direi a dar ragione di sè, uomini e cose, produttori e prodotti, pensatori ed artefici, tutti i lavoratori della odierna Italia.

In questa, che non sarà solamente una gran fiera industriale, economica, ma intellettuale eziandio, nuova occasione avranno e nuovi elementi e maggiori lumi i fratelli italiani per conoscersi, confrontarsi, studiarsi a vicenda.

Se non che questo visito fraterno di popolo a popolo converrebbe che non solamente in solenni e rade occasioni, ma avessero luogo continuatamente, al minuto, per così dire, in particolare, fra individui e individui, in uno scambio incessante di commerci, di uffici, di idee, di cortesia. E' cosa assodata che i popoli neo-latini sono poco propensi al diletto e agli incomodi del viaggiare; fra le altre forme d'attività di cui scarseggiano, deve annoverarsi anche questa della curiosità di conoscere quello che c'è fuori di casa loro; e sopra un dato numero di viaggiatori troverete sempre due terzi di razza anglo-sassone e germanica, un terzo appena delle tre sorelle latine: Spagna, Francia, Italia, e il minor contingente lo darà ancora l'Italia.

Nè quel poco di velleità viaggiatrice che li fa uscire dalle mura della loro città si sfoga nel percorrere il suolo della gran patria, ma li spinge all'estero o in Francia, che vuol dire Parigi (dove un tempo quasi esclusivamente) o in Inghilterra e da ultimo con un po' più di frequenza in Germania, dacchè è divenuto di moda il scimiottare costumi, istituti e pregiudizi germanici. Se vi mettete in capo di trovare un italiano il quale abbia visitato tutta l'Italia, non solamente nelle città principali, ma nelle provincie e nei centri secondari, tanto da essersi fatto un giusto concetto della vita particolare di ciascuna parte, io sono sicuro che avreste da cercare un pezzetto e non so se con buon esito finale.

Da questo non conoscerci, che facilmente diventa un misconoscerci, nascono erronei giudizi e false prevenzioni e discrepanze, che irritano e allontanano, e impediscono o contrastano quel lavoro concordato di comune progresso politico e sociale che è il compito della nazione riunita. Onde ciascuno riconoscerà essere da lodarsi ed aiutarsi ogni opera, ogni fatto che intenda a far meglio noti gli italiani agli italiani medesimi; ed è per ciò che io voglio raccomandare ai miei lettori due volumi usciti testè alla luce coi tipi dell'editore catanese, il cav. Niccolò Giannotta, nella sua Biblioteca Popolare, di cui da poco tempo egli ha impreso la pubblicazione collo intendimento di spargere nel popolo libri educativi, istruttivi o di amena lettura dovuti agli scrittori a cui meglio abbia sorriso il favore del pubblico.

***

Il primo di questi volumi è scritto da Cesare Lombroso e ci parla della Calabria (1). In quel paese il valoroso psichiatra fu nell'anno 1862, quando, medico militare, percorreva col reggimento, cui era addetto, la *via crucis* delle guarnigioni. Osservatore per natura, con un cervello che ha bisogno dell'occupazione come il corpo dell'alimento, lontano da centri di vita intellettuale, senza libri e senza mezzi da potere proseguire quegli studi cui già aveva intrapreso, e che gli diedero fama, il Lombroso utilizzò quel soggiorno, studiando quella regione e i suoi abitanti, natura, carattere, civiltà, istituti, condizioni morali, fisiologiche e patologiche. Lo studio non potè riuscire molto profondo, perchè non è il risultamento di lunghe e ripetute e sindacate osservazioni, l'autore non avendo fatto dimora colà che per tre mesi, ma è piacevole, svelto, arguto, come ogni scritto di quel vivido e bizzarro ingegno. Consentendo poi a ripubblicarlo dopo tanto tempo passato, l'autore l'ha voluto emendare e rifornire di nuove informazioni, consultando altri libri pubblicati nel frattempo, e affidando la revisione del suo lavoro coll'ufficio di aggiungere, togliere, modificare secondo richiedano le condizioni presenti, a un suo collega di studi, cittadino di quel paese, il dottor Giuseppe Pelaggi.

Dati alcuni cenni geografici intorno a quella regione, l'autore si occupa della razza degli abitanti della medesima e divisa i caratteri delle colonie estere che in essa si impiantarono e conservarono mirabilmente l'impronta della loro primitiva origine e della popolazione derivante dagli antichi abitatori, ne studia l'animo nella letteratura popolare dei canti e delle leggende, ne registra dalla statistica i fatti essenziali della vita: nuzialità, fecondità, moralità, criminalità, ne esamina le condizioni dell'igiene, della educazione e istruzione; e, notate le buone qualità di quella gente, il loro minore progresso civile per essere sempre stati appartati dal movimento, le misere condizioni economiche provenienti dall'infelice distribuzione delle ricchezze e dallo stato della proprietà, propone, o meglio augura per rimedio una più frequente e avvicendata comunicazione coll'Alta Italia non solo, ma colle altre nazioni, e un migliore assetto della fortuna immobiliare, che, accumulandosi ora in poche mani, lascia nella miseria tanta parte di esseri umani che cercano e non trovano lavoro e se lo trovano lo hanno compensato con paghe derisorie che non bastano a dar loro il pane.

***

Nel secondo volume il signor Luigi Capuana discorre delle condizioni della sua Sicilia, nel s'adopera a far meglio conoscere al resto d'Italia, la quale ha su quell'isola molte false idee e ingiuste prevenzioni (2). Partito di là assai giovane, l'autore portava seco impressioni di particolarità negli usi e nell'esplicazione della vita domestica, cui le disparità trovate nel continente e il prestigio delle cose lontane, vedute nella prima età, facevano rinascere con maggior valore importanza nella memoria; a queste congiungendosi le relazioni spesso esagerate, che da affrettati e superficiali visitatori e dalle stesse Autorità e da scrittori siciliani medesimi si diffondevano per l'Italia, avevano contribuito a produrre anche in lui il concetto d'una Sicilia speciale, o, come egli la chiama, di *maniera*, quale risulta dalle novelle del Verga e compagni, e sta alla verità come il dramma e la commedia stanno alla realtà della vita.

A un punto egli si persuase che non ci doveva poi essere una tanta eccezionalità di condizioni e di cose: e per vedere il vero coi propri occhi tornò nell'isola natale e con criterio di statista e di sociologo si diede ad esaminarla.

Non senza un po' di rimpianto vide alcune di quelle particolarità che davano al popolo un'impronta sua propria o attenuate tanto da esser appena osservabili, o sparite affatto, e nel complesso si dovette convincere che la moralità, la coltura del popolo vi erano pressapoco eguali a quelle delle altre parti d'Italia; che i drammi passionali e i delitti di cui si fa tanto rumore per la Sicilia sono pari nè più nè meno a quelli che succedono in tutte le altre regioni; e, consultando la statistica ufficiale, che la delinquenza vi è minore che in parecchie altre provincie.

« E' mai possibile? — esclama il Capuana. — Dal 1863 al 1871 l'aumento dei reati che nel Parmense fu da 12 a 17, nelle Marche e nell'Umbria da 8 a 12, nella Sicilia, invece fu appena appena da 8 a 11? E' mai possibile che nel 1871, calcolando i reati in rapporto alla popolazione, risulti che la Sicilia occupò il 9° posto, in ordine decrescente, dopo il Veneto e il Mantovano, dopo Roma e il Lazio, dopo il Modenese, il Napoletano, dopo le Marche e l'Umbria, fin dopo la colta e civile Toscana? E' mai possibile che neppure nei reati di sangue, la Sicilia abbia in quell'anno il primo posto, ma il terzo? »

Bisogna leggerlo il libro del Capuana, chi vuol conoscere la Sicilia vera, di quest'oggi: e perchè quel libro dice cose giuste e perchè le dice assai bene con quel suo stile vibrato un po' abbondoso, arguto ed evidente, e lo approverete nelle sue rivendicazioni, nei suoi richiami, nelle querele e financo nei rimpianti di quello che era puramente siciliano, e che ora l'autore ha trovato sparito, senza che sia stato creato ancora niente da sostituire.

Vittorio Bersezio.

(1) Cesare Lombroso: *La Calabria*. — Catania, cavaliere N. Giannotta, editore, 1898.

(2) Luigi Capuana: *L'isola del sole*. — Catania, cav. N. Giannotta, editore, 1898.

Leggete in quarta pagina

LE AMMALIATRICI

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La squadra spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 16:

Il *York Herald* ha da Curaçao che la squadra spagnuola è partita per destinazione ignota.

Le dimissioni del Gabinetto spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 16:

Sagasta si è recato oggi al palazzo reale ed ha presentato alla regina reggente le dimissioni di tutto il Gabinetto. La regina reggente ha incaricato Sagasta della ricostituzione del Gabinetto.

Sagasta consulterà stasera i presidenti del Parlamento e l'ex-ministro Gamazo.

E' stata inviata alla Camera ed al Senato una comunicazione del Governo partecipante la crisi del Gabinetto e pregante di sospendere le sedute fino alla soluzione della crisi.

Sagasta crede che dopodimani il Gabinetto sarà formato, e dichiarò che procurerà di limitare più che potrà la crisi. La regina reggente ha ordinato di sospendere il ricevimento di domani a Corte pel genetliaco del re. Fu inviato un analogo ordine a tutti i capitani e generali.

Il testamento di Luigi Gualdo.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21.20:

Il testamento di Luigi Gualdo, che si aprirà domani, lascia erede universale il figlio della propria cugina Litta. La fortuna ascende a circa due milioni.

Lascia inoltre cinquemila franchi a Gabriele D'Annunzio, di cui gradì immensamente la recente visita. Ai dottori Barbavara e Julien, i quali più che medici erano amici, lascia i legati più importanti. A Boito lascia la propria penna; a Coppée alcuni vasi di bronzo.

Domani avranno luogo i funerali, con intervento dell'Ambasciata e della colonia italiana e i rappresentanti la letteratura e la milizia, il defunto essendo decorato della Legione d'onore.

Le carte del Gualdo rimasero in Italia; qui lasciò solo una novella incompleta.

L'indennità di guerra della Turchia.

Partenza di soldati da Volo.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — La Grecia fece ieri il primo versamento dell'indennità di guerra.

Fin da ieri, 16 battaglioni turchi, cioè 10,000 uomini, lasciarono Volo.

Le nostre navi da guerra.

Ching-Kiang, 16 (*Stefani*). — E' qui giunta la nave italiana *Marco Polo*; proseguirà domani per Ankan. Ritornerà poi a Shanghai. A bordo, bene.

Augusta, 16 (*Stefani*). — La nave *Morosini* è partita stamane per Siracusa.

La vita che si vive

Ammogliatevi o giovanotti!

Uno scienziato che ha fatto degli studi sul celibato e le sue conseguenze dimostra come due e due fanno quattro, che la razza dei celibi è una razza inferiore, esposta a tutte le intemperie della vita.

In diligenti quadri statistici egli ci fa toccare con mano che la popolazione dei celibatari è quella che dà il maggiore contingente di malati, di suicidi e di matti, dimodochè negli Stati ove abbondano i celibi abbondano pure gli ospedali ed i manicomi.

Secondo tale statistica, dunque, l'atto matrimoniale è per l'uomo una medicina preservativa, una specie, dirò così, di vescicante che il sindaco gli appiccica fra capo e collo e gli toglie tutti gli umori.

Se poi, oltre alla moglie, acquista anche una suocera, allora il vescicante è doppiamente efficace.

Uomo ammogliato uomo beato.... e in terra e in cielo.

***

Continuando nella sua dimostrazione, lo scienziato spiega il perchè la condizione del celibe è triste in confronto di quella degli ammogliati.

Il celibe è solo a lottare, è solo a soffrire; egli non pensa e non ha pensato che a sè nessuno pensa a lui. E' solo, e la solitudine lo spinge a cercare le distrazioni dove può trovarne. Le passioni lo tormentano, lo agitano; le avventure assorbono la sua attività e gli creano il maggior numero di pericoli. Oggi è una amante che gli procura un duello; domani un'altra lo spoglia o lo induce al delitto. Dovunque è un cassiere che vuota la cassa o uno sciagurato che falsifica una cambiale cercate la donna. Le serate sono lunghe e tristi per discacciare la noia, si va al teatro o al club: al teatro le *chanteuses* e le ballerine; al club.... il giuoco.

Ecco perchè la follia e il suicidio, che nascono sempre dalla sregolatezza e dall'abuso dei piaceri, determinano in mezzo ai celibi il maggior numero di vittime.

Prender moglie vuol dunque dire metter testa a partito, equilibrarsi, fare un atto di previdenza e di saggezza.

Così finisce come un abito vecchio, roso dalle.... tignuole, lisotole e frusto, e al manicomio o all'ospedale.

O giovanotti, legatevelo dunque all'orecchio, e prendete in tempo il preservativo che vi consiglia l'egregio scienziato.

***

In questi giorni in cui tanto si parla della Spagna, non credo inopportuno rammentare un vecchio aneddoto sulla bellezza delle donne spagnuole.

Dopo la morte degli apostoli in terra, Dio li riunì in cielo e disse loro di scegliersi ciascuno il suo paese preferito. Il Signore avrebbe accordato ad ogni paese scelto la grazia domandata dal suo protettore.

Quando stavano per cominciare si accorsero che erano solo in undici.

Mancava San Giacomo.

— Non fa nulla — disse Iddio — cominciamo lo stesso.

San Pietro scelse Roma; San Paolo, Londra; San Giovanni, Lione e provincie.... tutti insomma avevano fatta la loro scelta, quando comparve San Giacomo tutto trafelato, ansante.

— Che cosa ti ha fatto ritardare? — chiese Iddio.

— Scusatemi, Signore. Ho visitato ora un paese incantevole, meraviglioso. Mai ho visto donne più belle.

— E quale è questo paese?

— La Spagna.

— Benissimo, prendila sotto la tua protezione. Quale grazia domandi per essa.

— Signore, donatele che le donne restino sempre belle.

— Accordato — rispose Iddio.

Ed infatti il Signore Iddio ha mantenuto la promessa poichè, come tutti sanno, le donne spagnuole sono splendide!

***

Per *l'album*:

Raccolta all'Esposizione e precisamente nella galleria dell'agricoltura. Un cartellino posto sotto una collezione d'uova d'uccelli, dice:

Collezione uova L. 40.

— Per bacco! — esclama l'amico stupidini — spendere quaranta lire per una collezione d'uova mi pare un po' troppo. E poi chi sa se saranno fresche. Meglio andare al *Bacco*.

***

Ancora una, raccolta in via Basilica:

Ufficio
di
Collocamento
femminile
Cuoche
Cameriere e Balie
Pestinaje.

***

La penultima.

Stupidini passeggiando pei viali dell'Esposizione vede una signora che ha un insetto sopra una spalla, e le si avvicina premurosa dicendole:

— Signora.... ella ha una bestia di dietro.

La signora volgendosi, con meraviglia:

— Oh!.... scusi.... non supevo che lei fosse lì.

***

L'ultima.

Durante una gita alpina:

— Questo punto, vedi, è pericolosissimo!

— E' avvenuta forse qualche disgrazia?

— Figurati! Vi ho conosciuto mia moglie!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Strega-strage.**

Per oggi: Anagramma:

Ho tentacoli e riposo
Nel marino fondo algoso.
Sulla faccia della terra
Siam dovunque sparpagliati,
Ci facciam sovente guerra,
E fratelli noi siam nati!

DALLE CITTÀ ITALIANE

La vendetta di un marito proveniente dall'America.

CASERTA, 16. — Il calzolaio Vigliano Pasquale, di Santa Maria di Capua, erasi recato a lavorare in America, e colà, da un suo compare, veniva informato che la moglie lo tradiva.

Tornato l'altra sera, ebbe le prove dell'infedeltà della moglie. Eccitatissimo, estratto il rasoio, tempestava di colpi la donna adultera per ucciderla; quindi fuggiva; ma poco dopo veniva arrestato.

Aveva addosso 3000 lire, accumulate in America colle fatiche e coi risparmi.

La donna versa in pericolo di vita.

Due sorelle trucidate.

FOGGIA, 15. — L'altra notte a Cagnano Varano furono trucidate le sorelle signore Grossi, una delle quali da oltre quindici anni era costretta a letto.

L'assassinio delle disgraziate signore è stato commesso a scopo di furto, perchè le Grossi erano in voce di essere denarose e vivevano da sole.

Sono stati arrestati la domestica Antonia d'Angelo, il di costei cognato Alessandro Troublotta, colonnili delle signore Grossi.

Sono state riscontrate tredici pugnalate sulla persona della Grossi inferma, e sull'altra nove.

La triste fine di un soldato.

Un avvocato impazzito.

PALERMO, 15. — Stamane, mentre una pattuglia di tre soldati del 19° cavalleria perlustrava uno stradale vicino, a causa del lucciti di un grosso cane i cavalli si imbizzarrirono sbalzando di sella i cavalieri.

Il soldato Venezia Giuseppe, da Avellino, impigliatosi un piede nella staffa, fu trascinato per lungo tratto dal cavallo infuriato.

Fu raccolto in grave stato e condotto all'ospedale militare, ove morì.

— L'avv. Enrico Maudale, tornato da pochi mesi da Roma perchè minacciato da paralisi progressiva, impazzì improvvisamente.

Egli si recò all'*Hôtel de la Paix* dicendo di voler parlare alla contessa Ciuì.

Respinto, divenne furioso. Dovettero fargli indossare la camicia di forza e trasportarlo al manicomio.

Un ragazzo morto in un burrone.

ROCCASECCA (Caserta), 15. — Ieri, verso le 12, un giovinetto di 13 anni, Antonio Lepore, si trovava a pascolare delle pecore in un fondo del signor Sangermano, terreno in cui gli era stato proibito di stazionare.

Fu sorpreso da un colono del proprietario, certo Libero Fraioli, e per timore che questi lo percuotesse, il ragazzo fuggì andando a cadere in un burrone.

Il poverino si fracassò la testa rimanendo cadavere.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 maggio, [illegible]. — **Per le famiglie povere dei richiamati.** — Anche nella nostra città venne aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi.

Una prima nota di sottoscrizioni raccolte nell'ultima seduta del Consiglio comunale porta la somma di lire 425. Al Casino Sociale si raccolsero pure lire 102; e le sottoscrizioni continuano con buon frutto.

Anche in questa occasione Alessandria saprà dare prova di quei sentimenti patriottici ed umanitari che formano la sua gloria.

— **Cose municipali.** — Il Consiglio doveva radunarsi anche sabato sera; ma dopo l'incidente di venerdì, per la mancanza dell'opposizione, non essendosi potuto raggiungere il numero legale, la seduta non ebbe luogo.

Ora il Consiglio è nuovamente convocato per mercoledì e venerdì, nelle quali sedute la Giunta domanderà al Consiglio la ratificazione di tutti gli storni e passaggi di fondi dagli esercizi [illegible]. Così sarà forse evitata la grossa battaglia preannunziata per la discussione del conto. Verrà pure rinnovata la votazione illegale di venerdì.

— **Una rettifica necessaria.** — Nell'ultima mia dell'altro ieri vi annunziava che era stata sciolta la Lega dei ferrovieri (sezione di Alessandria).

La notizia mi fu data da persona che doveva essere bene informata, ma non era la verità.

Non si tratta di scioglimento, ma di una perquisizione fatta dall'Autorità di pubblica sicurezza la quale, come vi scrissi, si impossessò di alcune carte senza importanza.

Nello stesso giorno si perquisirono pure le abitazioni di altri ferrovieri, ma non so con quale risultato.

CUNEO.

16 giugno, [illegible]. — **Camera di commercio ed arti.** — [illegible] la Camera di commercio stabilì l'aliquota della tassa camerale pel 1898 in [illegible] per redditi minimi, ed in [illegible] per redditi maggiori ogni 100 lire di reddito imponibile.

Conferì al sig. [illegible] Francesco, di Savigliano, il posto presso la Scuola di caseificio in Lodi.

Confermò il cav. geom. [illegible] a delegato della Camera di commercio nella amministrazione della Scuola di viticoltura ed enologia d'Alba.

Accordò un sussidio di L. [illegible] alla Stazione di monta equina in [illegible], facendo alla discussione del bilancio la domanda di aumento di contributo a favore della Regia Scuola di viticoltura ed enologia in Alba.

Provvide su alcune istanze per iscrizione nel ruolo dei curatori dei fallimenti e nel ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Approvò le liste elettorali di 174 Comuni.

Per ultimo deliberò la spedizione di una circolare a tutti gli industriali per adesione al Sindacato di mutua assistenza contro gl'infortuni sul lavoro, da [illegible] Torino.

MONDOVÌ.

16 maggio, [illegible]. — **Onorificenza.** — Il Re ha insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor [illegible], già ufficiale della Corona d'Italia, per le molte benemerenze acquistatesi in ventisei anni di sindacato nel Comune di Monastero-Vasco e nelle pubbliche Amministrazioni del Comune di Mondovì e di parecchie Opere pie della nostra città.

VERCELLI.

16 maggio, [illegible]. — **Pei richiamati.** — La sottoscrizione pubblica iniziata dalla Giunta municipale di Vercelli a favore dei richiamati sotto le armi ha prodotto lire [illegible], delle quali non è ancora ben stabilita la destinazione se a favore dei piemontesi tutti o dei soli vercellesi.

SPORT

Programma delle corse dei cavalli indette dalla Società Torinese.

(29-31 maggio — 2 e 3 giugno)

PRIMO GIORNO.

Domenica 29 maggio.

I. — **Premio d'apertura.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1898 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000.

Entrata: L. 20. Sulle entrate L. 100 al secondo.

Distanza: metri 1800 circa.

Iscrizioni: chiusura il martedì 17 maggio, alle ore 17.

II. — **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata: L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo.

Distanza: metri 2800 circa.

Iscrizioni: chiusura il martedì 17 maggio, alle ore 17.

III. — **Premio della città di Torino** (*Handicap* discendente). — L. 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia.

Entrata: L. 200, *forfeit* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato mercoledì 25 maggio, alle ore 17. Sulle entrate L. 1000 al secondo, L. 500 al terzo.

Distanza: metri 3000.

Iscrizioni: chiusura il martedì 17 maggio, alle ore 17.

IV. — **Premio delle patronesse** (*Gentlemen riders*). — L. 1000 per cavalli qualificati Hacks (art. 51 del regolamento).

Entrata: L. 50. Le entrate al secondo, e quando siavi 8 partenti il terzo ritira la sua.

Distanza: metri 1800 circa.

Iscrizioni: chiusura il venerdì 27 maggio, alle ore 17.

V. — **Premio Stupinigi** (corsa di siepi, a vendere). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese.

Entrata: L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo, L. 100 al terzo.

Distanza: metri 2500 circa.

Il vincitore verrà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Iscrizioni: chiusura il venerdì 27 maggio, alle ore 17.

REATI E PENE

Un importante processo di diffamazione.

(Tribunale Penale di Torino).

In questo tormentoso fine di secolo non è un paradosso l'affermazione che un granellino di pazzia l'abbiamo tutti nel cervello. Ma ora che più intensamente febbrile e spaventosa si fa la lotta per la vita, una special forma di monomania par che si rinfranchi in tra gli uomini: la mo' di truce fissazione; il delirio di persecuzione.

Ed è quel delirio che spinge i mal equilibrati al delitto ed al suicidio, ed è ricollegato a quel reato speciale ch'è la diffamazione, derivante da un intenso desiderio di vendetta che s'annida negli animi di queste pseudo vittime di chimeriche soprusi e persecuzioni.

Così e non altrimenti si può spiegare come uno dei più brillanti avvocati di Alba, cui sorrideva un avvenire lieto, abbia incappato con un infelice pubblicazione in un reato assai grave, per cui ora si svolge un clamoroso processo nell'aula VI del nostro Tribunale.

Il giovane avvocato, un vero tipo di sognatore, ebbe un giorno la tristissima idea di far gemere i torchi, affinchè in un.... poderoso romanzo, ci stigmato in ampio riso i costumi, si rigonfiasse la società decadente e trista. Ma nelle sue pagine furono attaccati in modo troppo vivace ed ingiurioso tutte le più rispettabili ed eminenti personalità del Foro albese. Così il povero autore, benchè avesse dedicato il suo parto alle Loro Maestà, a ministri, deputati ed amici, si vide trascinato suo malgrado sul banco dell'accusa, imputato d'un cumulo d'ingiurie e di diffamazione.

L'imputato, all'udienza, in cui comparve come ad un trionfo, fece di continuo una autodifesa vigorosa, dichiarando che il suo romanzo è frutto di lunghi ed indefessi studi dal vero, ma per cui errò nimo possa e debba adontarsi. Naturalmente è pure comparsato il tipografo, certo Gerbone di Torino.

Siedono a difesa degli imputati gli avvocati Goria-Gatti, Podagno, Cauaveri, Allievo; la Parte civile è rappresentata dagli avvocati Carlo Nasi e Bollati Giacomo.

Numerosissimi i testimoni, fra cui moltissime notabilità di Torino e di Alba.

In principio d'udienza l'avvocato Goria-Gatti solleva un incidente pregiudiziale sulla non procedibilità a carico del Gerbone, ma il Tribunale, udito il rappresentante la Parte civile e il Pubblico Ministero, respinge l'incidente defensionale, e così pure un secondo incidente che dalla Difesa si solleva per ottenere il rinvio della causa.

Il tipografo Gerbone, a sua volta, adduce a propria discolpa la gran buona fede, poichè pubblicò il libro non come editore, ma come stampatore.

Interrogate le parti lese avvocati Barbero, Sanseldo, Rolando, Sineo, Franchetto e l'ingegnere Bardelloni (che querelandosi difende pure la memoria del defunto padre, presidente del Tribunale d'Alba), affermano, universalmente, che le frasi ingiuriose sono dirette proprio contro di loro. Dopo di che incomincia la lunga sfilata dei testimoni, tra cui sono alte notabilità del Foro torinese, dell'arte e della scienza. Uditi gli avvocati Conterno, sindaco d'Alba, Salvietti, Operto e Bona attestano che l'avvocato diffamatore, già implicato in una serqua di questioni giudiziali per cui si fece molto rumore in Alba, scrisse l'opera sua invasato da una idea fissa di essere perseguitato, ma anche per rimpinguare, versando in tristi condizioni finanziarie.

Il clamoroso processo continuerà per cinque giorni, destando un vivo interesse per lo strano contegno dell'imputato principale e l'intervento di buona parte del Foro albese.

Presiede il cav. Lovera ed è oratore della legge il cav. Cavallini.

Un lieto fine.

(Tribunale Penale di Torino).

Proprio come in un'onesta commedia del vecchio stampo! La signora Rosa Vassarotti, per cui il Tribunale, il 20 marzo 1898, pronunciò grave condanna per un reato di diffamazione, di cui informammo i lettori in un lepido articoletto, ha visto finalmente un buon epilogo al triste intermezzo della sua vita, perchè la spiacevole causa fu transatta.

L'accusa, come castello costrutto su rena, aveva per base un disgraziato equivoco che costò alla povera signora lagrime ed affanni.

Il processo degli avvocati a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22.10:

Continua il processo contro gli avvocati Olivetti, Palmieri e Massarenti. Senonchè Massarenti fu arrestato in seguito allo sciopero del Basso Bolognese, e Olivetti si rese irreperibile per la stessa ragione.

Furono arrestati pure a Milano alcuni testimoni in seguito alle sommosse dei giorni scorsi.

Il Tribunale ha respinto gli incidenti sollevati dalla Difesa per il rinvio del processo, e perciò domani comincieranno le arringhe.

Il processo e la condanna dei tumultuanti di Novara.

Novara, 16 maggio.

(GIUNIO) — Stamane, alle 10, comparvero davanti al Tribunale di Novara i 14 arrestati nella sera del 10 corrente, in seguito ai disordini avvenuti.

Essi sono:

1° Piantanida Luigi, d'anni 26, sarto;
2° Martelli Giuseppe, d'anni 23, sarto;
3° Zabarini Ercole, d'anni 22, muratore;
4° Bergamaschi Pietro, d'anni 21, operaio alla Stamperia Lombarda;
5° Carrera Umberto, d'anni 17, fabbricante organi;
6° Aina Maggiore, d'anni 19, cameriere;
7° Zanfa Gaudenzio, d'anni 21, lucidatore di mobili;
8° Annovazzi Giovanni, d'anni 52, carrettiere;
9° Rocchi Edoardo, d'anni 16, fabbro-ferraio;
10° Lavatelli Giovanni, d'anni 48, contadino;
11° Molina Giuseppe, d'anni 25, pilatore di riso;
12° Fizzotti Angelo, d'anni 17, pilatore di riso;
13° Saporiti Gaudenzio, d'anni 32, tessitore;
14° Pertusi Pietro, d'anni 20, facchino ferroviario.

Siedono al banco della Difesa: l'avv. Montani, pel Fizzotti, l'avv. Gianotti, per l'Annovazzi, e l'avv. Cavalli, pel Molina. I suddetti avvocati Montani e Cavalli hanno assunta la difesa anche degli altri 11 imputati.

Le imputazioni sono di resistenza alla forza pubblica, oltraggio, grida sediziose, disobbedienza alle intimazioni di scioglimento. Inoltre il Fizzotti è imputato di aver fracassato i fanali e il Molina di aver istigata la cittadinanza a salire sui tetti e fatto l'apologia della rivolta di Milano.

Tutti gli imputati negano i reati loro ascritti.

Viene data lettura delle informazioni procurate dall'istruttoria sul conto degli arrestati.

Dopo l'esame dei numerosi testi d'accusa (quasi tutti agenti della forza pubblica) e dei numerosi testi di difesa, prende la parola il P. M., che, esaminati i fatti, ritira l'accusa contro Aina, Annovazzi e Saporiti.

Modifica l'imputazione di resistenza in quella di complicità di resistenza alla forza pubblica dicendo che i veri colpevoli sono altri, che ha il dispiacere di non vedere sul banco degli accusati: e tale imputazione ritiene applicabile a Pertusi, Molina, Fizzotti, Zabarini e Zanfa. Dice poi colpevoli Zabarini e Molina.

Faccio seguito alla mia corrispondenza d'oggi.

Dopo le arringhe il Tribunale si ritirò per deliberare, e non fu che due ore dopo che ritornò nell'aula, malamente rischiarata da due candele.

Vennero dichiarati assolti: Aina, Annovazzi e Saporiti.

Vennero condannati: Molina, anni 2, mesi 3 e giorni 22 di reclusione e 800 lire di multa — Zabarini, anni 1 e giorni 18 di reclusione — Zanfa, anni 1 e giorni 3 di reclusione — Fizzotti, mesi 9 e giorni 3 di reclusione e 500 lire di multa — Pertusi, a giorni 16 d'arresto — Bergamaschi, a giorni 8 d'arresto — Carrera, a giorni 6 — Rocchi, a giorni 15 — Lavatelli e Piantanida, a giorni 10 — Martelli, a giorni 8.

Il processo Mosconi.

Abbiamo da Genova, 16:

Alla terza sezione penale della nostra Corte d'Appello è cominciato stamane il processo Mosconi.

Per Gustavo Chiesi, costituito Parte civile per il falso di cui fu vittima colla nota lettera del Mosconi esibita al Perrone, si presentò l'avvocato procuratore Giuseppe Vassallo. La procura del Chiesi fu ieri autenticata nel cellulare di Milano.

Tutte le parti erano presenti: gli avvocati Rosano, D'Apel, Priario e Caveri, pel commendatore Perrone; Macaggi e Pellegrini per Gustavo Chiesi; Calegari, Rossi e Ollandini pel Mosconi.

Presiede la Corte il consigliere Poggio, P. M. cav. Brengola.

Dopo una diligente relazione della causa fatta dal consigliere Fiorasi, il presidente procedette all'interrogatorio dell'imputato.

Il Mosconi appare meno abbattuto che nel primo processo; egli ripete su per giù le dichiarazioni fatte dinanzi al Tribunale e termina augurando che gli venga concesso il perdono che il comm. Perrone gli ha promesso durante il confronto avvenuto a villa Brignole.

L'on. Rosano, a nome della Parte civile Perrone, dichiara che, interprete dei sentimenti che animano a riguardo del Mosconi il comm. Perrone, la Parte civile si allontana dall'aula, rimettendosi alla giustizia della Corte.

Il presidente Poggi fa dar atto della desistenza a verbale, elogiando la Parte civile della presa determinazione, e dà la parola al Pubblico Ministero, il quale, in base alle risultanze del primo giudizio, sostiene esistere nei patti addebitati a Mosconi gli estremi dell'estorsione e del falso, e conclude chiedendo la condanna dell'accusato a due anni e sei mesi di reclusione.

Per la Difesa parlò primo l'avv. marchese Ollandini, combattendo vigorosamente la tesi del Pubblico Ministero.

La Difesa ha presentato alla Corte anche una memoria a stampa nell'interesse del Mosconi.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 16 maggio.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Ajberno di Perno, Albertini, Ansaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Calandra, Cantù, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Carrighasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Girardini, Goberti, Gromis di Trana, Laserna di Roreto, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Peyron, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Taccone, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicary, Vigoulo-Lutati, Villa.

La medaglia d'oro a Torino.

Il sindaco senatore CASANA apre la seduta alle ore 18,45 e comunica anzitutto un telegramma del ministro dell'interno on. Rudinì il quale annunzia che il Re ha firmato il decreto di conferimento di una medaglia d'oro alla città di Torino per le sue benemerenze patriottiche.

La medaglia fregierà il gonfalone municipale.

Il sindaco, interpretando i sentimenti di riconoscenza del Consiglio, si compiace di questa nuova prova di benevolenza sovrana, ed invita il Consiglio a gridare con lui: *Evviva il Re!*

Il Consiglio, unanime, si alza in piedi e fa eco alle parole del sindaco.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

MARSANO prega il sindaco di voler fare in modo che l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele venga possibilmente fissata pel giorno 24 giugno, anniversario della battaglia di San Martino, nella quale epoca avrà luogo il Congresso delle Società militari.

IL SINDACO assicura che farà quanto è possibile per soddisfare questo desiderio, e non dispera di riuscire.

SAMBUY propone al Consiglio di inviare un saluto di riconoscenza al senatore Fogazzaro per l'affettuoso suo saluto a Torino, pubblicato sulla *Rassa Letteraria* (1).

Il Consiglio applaude.

La riduzione del dazio sulle farine e sul pane.

Il SINDACO dà la parola all'assessore pel dazio, Cattaneo.

CATTANEO non crede che si possa legalmente accogliere la proposta fatta dal consigliere Taccone nella ultima seduta, e cioè di ricorrere ad un aumento sul dazio del vino, portandolo a L. 11 per ettolitro.

Tutt'al più si può arrivare a L. 10.70, in quanto che la legge non permette di applicare un dazio superiore alla metà della tassa governativa, che è di lire 7.

TACCONE non può capire perchè Torino si trovi in condizioni diverse dalle altre città solo perchè non ha applicato subito la legge Berlo.

VILLA rileva che si tratta non di abolizione, ma di sospensione per pochi mesi di una parte del dazio sulle farine.

Non crede quindi che in bilancio debba mettere in serio imbarazzo l'erario comunale, poichè è presumibile il raccolto del grano, che si prevede abbondante.

ROSSI ANGELO crede anche lui che la Giunta non debba insistere nelle sue proposte, trattandosi di una semplice sospensione, non di abolizione del dazio. Si vedrà poi dai risultati futuri se si debba, e con quali mezzi, reintegrare lo sbilancio risultante.

DANEO, invece di conservare un dazio di L. 0.70 sulle farine e sul pane, egli preferisce di sospendere totalmente il dazio, ma con precisa condizione che la sospensione debba durare soltanto fino a che il prezzo attuale delle farine ribassi di lire 4; aumentando intanto o diminuendo il dazio a seconda delle condizioni del mercato sulle farine.

DEPANIS non crede possibile di rimandare al bilancio preventivo del 1899 la reintegrazione dello sbilancio risultante dalla riduzione od abolizione totale del dazio sulle farine.

E' necessario che il Consiglio decida subito come si debba compensare l'erario della perdita a cui va incontro.

GIANOLIO non crede legalmente possibile accogliere la proposta Daneo. La legge dà facoltà al Consiglio di sopprimere il dazio, ma non può dare facoltà alla Giunta di aumentare od abbassare i dazi a seconda delle varie condizioni del mercato.

E' contrario all'abolizione totale del dazio; è favorevole alla proposta della Giunta di mantenere il dazio a L. 0.70.

RABBI è favorevole all'abolizione totale del dazio fino a settembre, lasciando alla Giunta di provvedere coi più maturo esame al disavanzo.

MOSCA è favorevole alla proposta di portare il dazio sul vino a L. 11, togliendo la condizione del limite a 14 gradi.

DANEO ripete che non voterà nessuna riduzione di dazio se contemporaneamente non ha la certezza che il bilancio venga reintegrato della perdita.

COMPANS si oppone ad un qualsiasi aumento di tasse sui fabbricati, anche per la considerazione che la nostra città è quella che ha sofferto maggiormente dalla crisi edilizia.

E' convinto che a provvedere alla sospensione del dazio per sei mesi non occorre ricorrere altri cespiti d'entrata; propone di rinviare a tempo più opportuno qualsiasi aumento d'imposta.

Presenta analogo ordine del giorno, domandando su di esso l'appello nominale.

VILLA presenta un altro ordine del giorno nel senso che venga sospeso il dazio sulle farine a tutto agosto, mandando alla Giunta di studiare e di proporre i provvedimenti necessari a colmare il disavanzo, provvedimenti che il Consiglio potrà discutere in altra seduta.

DEPANIS è contrario ad un nuovo rinvio. La questione è ormai matura: il Consiglio deve affrontarne subito apertamente la soluzione. Ma in qualunque caso, si abolisca o si sospenda il dazio sulle farine, in tutto od in parte, occorre che insieme colla sospensione si votino i mezzi per riparare al disavanzo che ne risulterà.

Infine dichiara che sulle proposte della Giunta, se si avrà la riduzione del canone governativo, si sarà anche provveduto alla sistemazione ulteriore del bilancio.

ROGGIERI si dichiara favorevole alla soppressione totale e definitiva del dazio sulle farine, essendo convinto che non vi debbano essere dazi sui generi di prima necessità.

ALBERTINI fa una dichiarazione nello stesso senso.

DI MASINO si associa all'ordine del giorno Villa, nel senso che che la sospensione venga limitata ad una data fissa.

Il SINDACO risponde a lungo alle singole osservazioni degli oratori precedenti. Dichiara che la Giunta non può accettare nessuno degli ordini del giorno proposti.

Fa però una dichiarazione: la Giunta si impegna di studiare nella compilazione del bilancio pel 1899 se sia possibile l'abolizione anche dei 70 centesimi di dazio sulle farine.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte vari consiglieri, si procede alla votazione dei vari ordini del giorno, incominciando da quello del consigliere Roggieri, che è il seguente:

« Il Consiglio, facendo plauso all'iniziativa del sindaco e della Giunta, delibera la sospensione totale del dazio sulle farine, incaricando la Giunta di presentare quelle proposte che ravviserà convenienti per reintegrare il bilancio. »

Non è approvato.

Si mette in votazione quello proposto dai consiglieri Villa, Di Sambuy, Rabbi, Angelo Rossi, Gianolio, Palberti, Roberto Nasi:

« Il Consiglio comunale di Torino, nell'intento di concorrere per quanto gli spetta alla riduzione del soverchio rincaro delle farine, delibera la sospensione provvisoria del dazio sulle medesime a tutto il mese di agosto, e passa alla discussione dei provvedimenti proposti dalla Giunta per riordinare il bilancio. »

Non è approvato.

Il SINDACO mette infine in votazione il seguente firmato dal consigliere Compans.

« Il Consiglio comunale, ecc., delibera di rinviare a tempo più opportuno qualsiasi aumento di imposte o di dazi che nelle circostanze del momento attuale darebbero motivo a giustificati lamenti ed a possibili perturbazioni economiche. »

Si alza il solo consigliere proponente.

E' invece approvata la proposta della Giunta che è la seguente:

« Il Consiglio delibera di sospendere di due terzi la tassa di L. 2 sulle farine, portando la medesima a L. 0.70 al quintale. »

Si dovrebbe quindi discutere sulle singole proposte della relazione per sopperire alle lire 400,000 della sospensione ma, stante l'ora inoltrata, la discussione viene rinviata alla seduta di mercoledì.

La seduta è tolta alle ore 18.35.

(1) Ecco il saluto di Antonio Fogazzaro a Torino, che ha ottenuto il senatore di Sambuy:

« Torino,

[illegible] città delle antiche speranze, prima legislatrice e guerriera della libertà, che schieri tra il Po e la Dora le tue milizie che [illegible] le ordine severe di milizie militanti, [illegible] dove vennero [illegible], dove sui tuoi Re, dove sui fieri capi militari, dove sui sapienti ministri, [illegible] nel marmo e nel bronzo.

« Ricorda in te, vecchia Torino, il virile spirito del tuo tempo migliore infondito a questa Italia [illegible] commerciante, artista, oziosa, che viene a te per aver lucci, plausi, ori, [illegible]. Le ricorda l'antico tuo costume [illegible], il viver civile retto come le tue vie, il dovere compiuto da' tuoi, in ogni ufficio e sul campo, senza vanto nè orgoglio, il vigore di una [illegible], non delicato povertà, l'intelletto degli ordini liberi, la fede di essi. Mostra pur ora i riaperti esempi, o seconda madre della patria nostra, che noi ti rendiamo il nome di Augusta.

« Antonio Fogazzaro. »

Arti e Scienze

IL PRODIGIO

Commedia in quattro atti di G. Baffico.

(Teatro Alfieri — 16 maggio).

Il valente giornalista G. Baffico, il quale aveva già con un delicato romanzo, *Nelle tenebre*, dimostrato le sue non comuni qualità di scrittore, ci ha dato ora col *Prodigio* un'opera drammatica molto ben condotta ed interessante.

La situazione fondamentale dell'opera è originale e racchiude in sè elementi di intensa drammaticità; il modo col quale essa è stata svolta, il succedersi delle varie scene e la costruzione di ognuna di esse dimostrano nell'autore una buona conoscenza della tecnica teatrale, una vigoria ed una abilità che non si trovano tanto spesso in chi compone il suo primo lavoro scenico.

Si potrebbe notare qua e là una certa artificiosità ed una soverchia ricerca dell'effetto; alcune situazioni sono anche un po' troppo crude ed antipatiche, ma queste mende nulla tolgono al valore intrinseco dell'opera.

Giulio Podrecchi è stato un tempo l'amante di Clelia Cortini, donna frivola e perversa, il marito della quale si contenta di sognare invenzioni che debbono renderlo illustre e chiude volentieri entrambi gli occhi sul modo col quale la moglie sa procacciarsi le somme necessarie per condurre una vita comoda e spensierata.

Dall'amore di Podrecchi con Clelia era nata una bambina, Emma. Allorchè Podrecchi ebbe dissipato per Clelia tutto il suo avere, egli partì per l'America onde tentare di rifarsi una fortuna e soprattutto onde guadagnare tanto da procurare a sua figlia un bell'avvenire.

Clelia scriveva a Podrecchi lettere su lettere nelle quali gli chiedeva del denaro per la bimba e lo assicurava che ella e la figlia conducevano una vita tranquilla ed onesta.

Invece, allorchè dopo molti anni Podrecchi ritorna in patria, egli trova la sua antica amante in mezzo ad un mondo equivoco ed in procinto di vendere la figlia Emma onde procurarsi quelle risorse che ella non può più ottenere colla propria bellezza ormai svanita.

Emma è una buona ragazza, ma è debole, male allevata, e cederebbe forse alle insidie che la circondano e che, prima di ogni altra persona, le tende la stessa madre.

Ma Podrecchi ha nel cuore un immenso affetto paterno per quella fanciulla che porta il nome di un altro e nelle vene della quale scorre il sangue suo. Podrecchi sconta ora atrocemente la colpa della sua giovinezza. E contro il proprio passato che egli deve sostenere una lotta angosciosa. Ma egli giura a se stesso di salvare la figlia, di strapparla da quel fango in mezzo al quale essa vive e che finirebbe per contaminarla.

E così allorchè Emma, spinta dalla madre, sta per recarsi in casa dell'onorevole Della Piana e per disonorarsi irreparabilmente, Podrecchi le rivela ad un tratto il vincolo che la lega a lui, la prova di essere suo padre e le propone di fuggire lontano, lontano, in un paese nel quale ella potrà camminare colla testa alta, essere una donna onesta e rispettata.

Nell'animo della fanciulla allora si compie lentamente una trasformazione, un prodigio. Ella è vinta dalle parole del genitore, ella lo abbraccia, si confida a lui ed entrambi fuggono da quella casa maledetta, nella quale si respira il vizio, nella quale si celano il disonore e la vergogna.

Quest'ultima scena è la più bella e più commovente del dramma, e lo chiude in un modo efficace e di un grande effetto, assicurandone pienamente il successo.

Altre scene di una certa forza drammatica ed abilmente condotte sono, nel secondo atto, quella in cui Podrecchi scaccia dalla casa di Clelia l'onorevole Della Piana e nel terzo quella fra lo stesso Podrecchi ed il giovane Rinaldi, il quale, pure amando Emma, non ha il coraggio di farne la sua sposa.

La figura del padre è un po' romantica, ma interessante. Ad essa vanno tutte le simpatie dello spettatore, giacchè gli altri personaggi del dramma sono per la maggior parte poco attraenti e qualche volta anche di una bassezza morale che ispira la repulsione; così, ad esempio, la madre di Emma e la mezzana Firmiani formano un duetto femminino estremamente realistico e spesso, a dire il vero, addirittura ripugnante.

Ma questo presentarci tipi abbietti e depravati era una necessità ineluttabile del soggetto, e soltanto possiamo lamentarci che in qualche punto, nella pittura dell'ambiente, l'autore abbia usato tinte non abbastanza temperate, troppo crude.

In complesso il *Prodigio* rivela una tempra non dubbia di autore drammatico e, più che una semplice promessa, è già una bella e buona opera d'arte.

Il pubblico, il quale era accorso numeroso al teatro Alfieri, ha fatto al lavoro quella lieta accoglienza che esso si meritava e che aveva d'altronde già ottenuto in parecchie altre città d'Italia.

Tutti gli atti vennero applauditi, e dopo il secondo, terzo e quarto, l'autore venne chiamato alla ribalta.

L'esecuzione per parte di tutti gli artisti della Compagnia Leigheb e Reiter è stata eccellente. Il Carini, nella parte del padre che veglia sull'onore della figlia, è stato commovente ed ha dimostrato di saper riuscire anche in quelle parti che richiedono una interpretazione vigorosa, piena di forza drammatica.

La Ines Cristina, ottima nella parte di Emma, ha saputo unire la grazia all'emozione ed ha

fatto sfoggio di una bravura tale che la serata di ieri segna per lei un vero progresso nel cammino dell'arte.

La Zucchini-Maione, con un realismo comico e divertente, ha fatto accettare quel che la sua parte aveva di antipatico.

Il Calabresi incarnò bene il tipo dell marito geniale e compiacente.

Le parti della madre Clelia, del deputato Della Piana, del giornalista Paletti e del giovane Rinaldi furono egregiamente interpretate dalla signora Leigheb, dal Beltrame, dal Gusti e dal Rizzotto.

Questa sera il *Prodigio* si replica.

I saggi rappresentativi dell'Esposizione di arte drammatica.

Come è noto, fanno parte del programma dell'Esposizione di arte drammatica una serie di saggi rappresentativi, costituito da un ciclo di rappresentazioni che seguono la storia del teatro in Italia dal Rinascimento ai nostri giorni, e una serie di rappresentazioni speciali date dai maggiori interpreti della nostra scena drammatica. Nel corrente mese di maggio e nel prossimo giugno si inizierà dal Teatro d'Arte il ciclo delle rappresentazioni storiche, che si svolgeranno in ordine cronologico per quanto lo permetteranno le molteplici esigenze della messa in scena e degli interpreti. Saranno in quei due mesi messi in scena:

Gli straccioni, commedia in 5 atti in prosa, di Annibal Caro (1507-1566).

Merope, tragedia in 5 atti del marchese Scipione Maffei (1675-1755).

Turandot, fiaba in 5 atti, di Carlo Gozzi (1720-1806).

Giovanni di Giscala, tragedia in 5 atti, di Alfonso Varano (1705-1788).

Seguiranno negli altri mesi gli altri lavori costituenti il ciclo storico. In questo periodo di tempo si daranno pure al Teatro d'Arte le rappresentazioni speciali, a cui prenderanno parte fra i principali:

Adelaide Ristori, Giacinta Pezzana, Eleonora Duse, Grazietta Glech, A. Boccomini Lavaggi. Tommaso Salvini, Cesare Rossi, Ermete Zacconi, Ermete Novelli, Ferruccio Benini, Angelo Moraglio, Emilio Zago, Edoardo Ferravilla, Luigi Rasi.

***

Concorsi drammatici del Teatro d'Arte. — Domani, mercoledì 18 corrente, il *Teatro d'Arte* inizia al teatro Gerbino la serie delle rappresentazioni straordinarie dell'Esposizione e incomincia dai lavori del concorso drammatico bandito dal Comitato esecutivo della Mostra stessa (1ª categoria, lavori in uno o due atti, premio lire *mille*).

Il titolo della produzione che si rappresenta domani non si farà noto che domani stesso.

Venerdì, 20 corrente, rappresentazione del secondo dei lavori ammessi dalla Giuria allo esperimento scenico.

L'ordine con cui i lavori saranno rappresentati è indipendente dal grado del loro valore.

Per i premi degli allievi artisti.

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

« *Pregiato signor Direttore*,

« Preghiamo la S. V. Ill.ma di pubblicare questa breve, ma importante rettifica.

« Nell'edizione ieri del mattino furono pubblicati i nomi degli allievi premiati con giudizio di una spettabile Giuria nominata dagli artisti.

« Ora noi allievi della R. Accademia Albertina ed allievi espositori teniamo a dichiarare per amore di giustizia e di verità che la suddetta Commissione, dopo aver giudicato il premio degli artisti, non aveva nessun mandato per passare al giudizio del premio degli allievi. Se ciò fece, fu solo per arbitrio di qualche membro di esso, sorprendendo la buona fede degli altri componenti la Giuria.

« Noi, incaricati dagli allievi ed allievi espositori dell'Accademia riteniamo essere nulla l'aggiudicazione fatta, perchè irregolare, come pure riconobbero colla massima gentilezza l'egregio comm. Pasini, presidente della Giuria degli artisti, ed il prof. Odoardo commendatore Tabacchi. »

Ringraziando del favore.

Per gli allievi devoti:
Forchino G. B. — Scala Antonio — Pasta Giuseppe — Mario Odello.

***

Alla lettera degli allievi dell'Accademia Albertina la Giuria del premio degli Artisti risponde con la seguente:

« *Egregio signor Direttore della Stampa*,

« La Giuria per il premio degli Artisti avendo presa conoscenza della lettera pubblicata sulla *Stampa* di stamane (17 maggio) degli allievi dell'Accademia Albertina, signori Forchino, Scala, Pasta, Odello, crede necessario, per la verità, di pubblicare la lettera colla quale venne formalmente incaricata di procedere all'aggiudicazione del premio stabilito dal *Comitato degli Allievi dell'Accademia*.

« Quanto ai membri della Giuria professori Pasini e Tabacchi, questi dichiarano aver ammessa la possibilità di ragioni riguardanti piuttosto il Comitato degli allievi artisti, senza alcuna relazione coll'operato della Giuria stessa.

« Questa pertanto dichiara fin d'ora di disinteressarsi completamente dalla futura aggiudicazione del premio di L. 1000.

« Per la Giuria del premio artisti
« *Il relatore*: B. Calandra. »

***

Ecco ora la lettera cui si accenna nella precedente:

« Torino, 14 maggio 1898.

« *Ill.mo signor comm. Pasini*,

« Mi pregio comunicarle che, per espresso desiderio del presidente del Comitato dei veglioni artistici, cavaliere Angelo Rizzetti, alla Giuria dalla S. V. Ill. presieduta affido il mandato di giudicare, oltre che il premio di lire 5000, anche un premio di lire 500 stabilito dal Comitato dei veglioni artistici a favore degli allievi dell'Accademia Albertina.

« Il signor Luigi Onetti, presidente del Comitato del veglione « Accademia Albertina » mise pure a mia disposizione, quale presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, un altro premio di lire *mille* stabilito dal Comitato suddetto a favore della migliore opera di pittura o scultura presentata da un allievo dell'Accademia Albertina inscritto dall'anno 1888-89 in poi, avvertendo che questo secondo premio può anche essere divisibile in due.

« Fiducioso della Giuria, dalla S. V. Ill.ma degnamente presieduta, vorrà accettare oltre al premio mandato anche il secondo, che a nome della Società Promotrice le affido pure.

« La prego di aggradire i sensi della più alta considerazione.

« *Il Presidente*: Comm. Pellegrini.

« *Ill.mo sig. comm. Alberto Pasini presidente della Giuria per il Premio del Comitato dei veglioni artistici.* »

***

Intanto la Giuria per il premio degli artisti mantiene l'aggiudicazione del premio di L. 500, assegnato dagli artisti sul provento del veglione del Regio al pittore Romolo Bernardi pel suo quadro *Ritratto di cacciatore*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 13,0 Massima + 22,2

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: pioggerella.

Acqua caduta mill. 2,5.

Alle 20,15 temporale.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 16: + 21,2.

Id. minima della notte dal 15 al 16: + 12,5.

18 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 56; tramonta alle ore 19, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI maggio (sera) 16 - 16

Farine 12 m — pel corrente Fr. [illegible] — per giugno [illegible] — per luglio-agosto [illegible] — a 4 mesi ultimi [illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible] — raffinato id. [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible] — a 4 mesi da ottobre [illegible]

Mercato debole.

MARSIGLIA maggio (sera) 16 - 16

Frumenti — Importazioni quintali [illegible] — Vendite [illegible]

Mercato pesante, prezzi in ribasso.

BREMA maggio (sera) 16 - 16

Petrolio raffinato — Mercato calmo. disp. Rmk. [illegible]

Due trattenimenti musicali a Parigi.

Saint-Saëns e Puccini.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,50:

Oggi ebbero luogo due brillantissimi *five o'clock* al *Figaro* e al *Journal*. Al primo Saint-Saëns fece udire parecchie sue nuove composizioni. Al secondo Ricordi diede un concerto di musica italiana. Furono applauditissimi i pezzi della [illegible] e di *Manon Lescaut*, di Puccini.

Questi si disse soddisfattissimo degli interpreti della *Bohème* all'Opéra Comique, che andrà in iscena il 5 o il 6 di giugno.

Concerto Calzolaio. — Questo concerto ebbe virtù di chiamare ieri a sera nella sala Marchisio, a malgrado del temporale, un pubblico assai numeroso ed elegante, in massima parte composto di signore e signorine.

La signorina M. V. Calzolaio, accolta al primo apparire da un applauso di saluto, continuò per tutta la durata del concerto ad essere applauditissima, e dovette concedere il *bis* di una romanza dello Schumann e della *Serenata* [illegible] del Brahms.

Della signorina Calzolaio ebbi occasione di dare un giudizio, quale artista di canto, un anno o due fa, quando la prima volta si presentò in un pubblico concerto.

Ieri a sera ella cantò assai bene nei varii generi di musica e di autori segnati in programma, e si distinse principalmente per il buon metodo di fraseggio e di dizione.

Con la brava concertista furono pure molto applauditi i professori Marchisio e Rossi, nelle rispettive esecuzioni di pianoforte e di violino; questi egregi artisti sono omai così conosciuti a Torino che riesce superfluo il dirne i meriti e gli elogi. B.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1135

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

L'Esposizione generale sarà d'ora innanzi sempre aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 19 si accede mediante doppio biglietto; e dalle 19 alle 23 con biglietto da 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera.

Esposizione Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Parco del Valentino — Serata elettrica.

Esposizione dei fiori — Giardino Reale dalle ore 9 alle 19 (Ingresso centesimi 25).

Dalle 10 alle 18 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone dei Concerti).

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merciologico (corso Palestro, 1 *bis*). — Ingresso gratuito, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Museo Commerciale (via Ospedale, 26). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50 tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Regia Pinacoteca, Galleria quadri antichi (via Accademia delle Scienze). — Chiusa pel suo riordinamento fino a nuovo avviso.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Il maestro di cappella*, opera; *Pagliacci*, opera.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *La quaderna di Nanni*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Il prodigio*, commedia.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La festa dël tempi*, commedia; *Doe gioe d'argent*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle 16,30, due grandi gare al pallone toccato. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale; ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

La solenne Ostensione della Sindone.

Sua Maestà il Re ha consentito la solenne Ostensione della Santissima Sindone dal 25 maggio all'2 giugno.

Le Principesse all'Esposizione.

Ieri, lunedì, l'Esposizione generale venne visitata dalla Duchessa di Genova madre, che si interessò in special modo delle ceramiche.

Stamane S. A. R. la principessa Laetitia visitò l'Esposizione di Belle Arti. L'accompagnavano la dama contessa Colli e il gentiluomo di Corte conte Fassati. Oltre il conte Rorà e l'on. Ferrero, del Comitato esecutivo, la ricevevano parecchi artisti, fra i quali Delleani, Follini, Grosso, Calandra, Vinai.

All'Esposizione dei fiori.

L'Esposizione di floricoltura (giardino reale, entrata dal corso San Maurizio, 6) è stata ieri, lunedì, visitata da un numero ragguardevolissimo di persone, che si interessarono vivamente a tutti i graziosi e bellissimi prodotti esposti.

Fra i visitatori si notarono pure numerosi forestieri, e il concorso di ieri è eccellente promessa del concorso che si avrà in questi prossimi giorni.

L'ufficio postale all'Esposizione.

A cominciare da oggi l'ufficio postale telegrafico dell'Esposizione generale rimarrà aperto fino alle ore 19 pel servizio postale fino alle ore 22 per quello telegrafico.

LIVERPOOL maggio (sera) 16 - 16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmi — Egiziani e Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		16	16
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	8,000
di cui per la speculazione		[illegible]	[illegible]
per la consumazione		[illegible]	[illegible]
Importazioni		1,000	11,000
Americani a disposizione: pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto		[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre		[illegible]	[illegible]

HAVRE maggio (sera) 16 - 16

Cotoni — Vendite Balle N. [illegible] 1,100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 2,000 7,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA maggio (sera) 16 - 16

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato pel corrente [illegible] — per i ultimi mesi [illegible]

Mercato fermo.

MAGDEBURGO maggio (sera) 16 - 16

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — di Germania 88 dirsp. scellini [illegible]

MERCATO DI NEW-YORK 16 - 16

[illegible]

Tale protrazione d'orario venne deliberata per desiderio del Comitato esecutivo, per maggior comodità del pubblico che si reca nel recinto della Mostra nelle ore serali.

Programma del 4° concerto orchestrale.

(Giovedì 19 maggio, ore 16 precise).

1ª *parte*.

1. Cimarosa — Ouverture dell'opera *Il Matrimonio segreto*.

2. Dvořák — Sinfonia N. 5 *Dal nuovo mondo*.
a) adagio, allegro molto.
b) largo.
c) scherzo, molto vivace.
d) allegro con fuoco.

2ª *parte*.

3. Rimsky Korsakow, *Scheherazade* — Suite sinfonica.

3ª *parte*.

4. Wagner. — Preludio 1° dell'opera *Lohengrin*.

5. Ponchielli. — Ouverture dell'opera *I Lituani*.

I tre primi concerti sacri e classici.

I tre primi concerti sacri e classici avranno luogo nella nuova chiesa del Sacro Cuore di Maria, mercoledì 18, giovedì 19 e venerdì 20 corrente, alle 21 precise.

Il 18, concerto inaugurale sul nuovo grandioso organo costrutto dalla Ditta Vegezzi-Bossi. Maestro concertatore il prof. Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale Benedetto Marcello a Venezia.

Il 19, secondo concerto del medesimo.

Il 20 concerto d'organo dello stesso professore Bossi con esecuzioni corali della rinomatissima *Schola Cantorum* dell'Oratorio Salesiano.

Prezzi dei biglietti: Posti numerati, L. 3. Seggiole, L. 2. In piedi, L. 1. Abbonamento a tre concerti, L. 8, 5 e 2.

I biglietti si vendono presso la nuova chiesa e presso i principali editori musicali. Per posti distinti rivolgersi al signor Olivero, via Campana, 8.

La chiesa si apre alle 20,15. Divieto di muoversi dal luogo durante le esecuzioni.

La prima comitiva operaia.

Ieri mattina, alle ore 8, giungeva una comitiva operaia a visitare la nostra Esposizione dalla vicina Villanova Monferrato, composta di 18 soci di quella Società operaia di mutuo soccorso. Erano ad attenderla alla stazione di Porta Susa una numerosa rappresentanza della Commissione operaia dell'Esposizione.

La comitiva venuta si fermerà tra noi due o tre giorni.

Ospitalità.

L'Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni di Torino, via Bogino, 4, piano nobile, avverte i soci di tutte le altre Associazioni impiegati civili del Regno che essi per tutto il periodo dell'Esposizione generale italiana possono frequentare le sale dell'Associazione impiegati di Torino e fruire del ristorante sociale.

Alla segreteria sociale verrà loro distribuita gratuitamente una apposita guida, contenente tutte le indicazioni necessarie per una breve permanenza in Torino durante l'Esposizione.

Esposizione d'Arte Sacra.

(38ª *Lista di oblazioni da L. 50*).

Zoppetti avv. Giovanni, oblazione 1 — Levrotto sacerdote Giuseppe, 1 — Di Maggiacavallo-Piola-Caselli contessa Eugenia, 1 — Colli di Felizzano-Piola-Caselli marchesa Maria, 1 — Bertolo-Salomone Emilia, 1 — Pons-Ghiradini Alice, 1 — Borgna padre Teodoreto, 1 — Arborio-Mella di Sant'Elia contessa Luigia, 1 — Casana cav. Renzo, 1 — Jarre-Mure Clotilde, 1 — Moyat cav. Carlo, 1 — Bercio Spirito Lorenzo Secondo, 1 — Martinotti Federico, 1 — Bodo dottor Luigi, 1 — Bodo Leopoldo, chimico-farmacista, 1 — Corsi di Bosnasco-Olivari contessa Cecilia, 1 — Corsi di Bosnasco Felicita, 1 — N. N., 3 — Ferratone-Arnaudi avv. Gaetano, 1 — Bonelli-Perrone Angela, 1 — Spurgazzi dott. Giov. Maurizio, 1 — Spurgazzi-Signoretti Teresa, 1 — Signoretti Francesca, 1 — Precerutti dottor G. C., 1 — Maganzi ing. Pietro, 1 — Pelroleri senatore Augusto, 1 — Caorin Alberto, 1 — G. Colombatti e C. (Ditta), 2 — Ghiotti teologo Alberto, 1 — Dettoni Giovanni, 1 — Ceppi-Ceriana-Mayneri contessa Elena, 1 — Dersaslino marchesa ved. Bucca, 1 — Rosazza Vitale, 1 — Nirschborn Marco, 1 — Giula Carlo, 1 — Malabaila di Canale, conte Alfredo, 1 — Porrino-Govenda cav. uff. Carlo, 1. — Totale oblazioni 50. — Liste precedenti L. 122,000. — Totale L. 121,000.

Per le famiglie dei soldati

Totale dell'Elenco precedente	L.	23,085 35
Lattes Alessandro (2ª offerta)	»	25 —
Robino e Ugotti	»	5 —
Mascarelli Francesco	»	3 —
Comm. Giuseppe Bertola	»	50 —
Alberto Pasini	»	20 —
Ditta Giuseppe Bra Carpano	»	100 —
Grella cav. Emiliano	»	10 —
Giuseppe Bravo	»	25 —
Facchinotti Severino	»	2 —
Colonnello Vincenzo Levrone	»	20 —
Avv. Paolo Dogliotti	»	10 —
Bernardo Buzzetti	»	10 —
Filippo Strauss	»	10 —
Conte Alb. Gazelli di Rossana	»	40 —
Sorelle Ramellini	»	5 —
Anna Maria Girardi	»	10 —
Luigi Saroldi	»	10 —
Generi Giuseppe	»	5 —
Personale dell'Officina governativa carte-valori	»	140 10
Ditta Chiantore e Rapallino	»	25 —
Giovanni Achino, negoziante	»	50 —
Totale	L.	23,660 45

Nuove sottoscrizioni.

Andreis avv. Luigi	L.	10 —
P. F. Arimondi	»	5 —
Società operaia di mutuo soccorso di Sassi e dintorni	»	25 —
Conte e contessa Malabaila di Canale	»	50 —
Giuocatori villeggianti a Borgo Aie (Moncalieri)	»	2 40
Fra i soci della barcaccia sinistra del teatro Alfieri	»	33 —
Dottor cav. L. Martini	»	20 —
Avv. Edoardo Durando	»	10 —
A. C.	»	5 —
Municipio di Polonghera	»	50 —
Professore Giacinto Morelli	»	10 —
Conte e contessa Gazelli Brucco	»	100 —
Fra i maestri e gli scolari del regio ginnasio di Susa	»	17 50
Enrico Barabing, Pont Saint-Martin	»	3 —
Engelfred de Bilieux	»	40 —
Giuseppina Perotti-Biglietti	»	10 —
Avv. Giacomo Sacerdote	»	50 —
Frlli Passarino	»	100 —
Signora Cattaneo-Consul	»	3 —
Andrea Baglioni, *Hotel Trombetta*	»	20 —
Dassano, Ceraseo e C., Pinerolo	»	100 —
Paolina Fara ved. Sella	»	100 —
Totale	L.	24,124 65

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

16 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 16, ore 21,45. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 45 — Fine corrente 98 45 — Prestito 108 45 — Banca 786 — Meridionali 714 50 — Mediterranee 516 50 — Rubattino 375 — Raffinerie 278 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 450 — Cheque Parigi 108 30 — Londra 27 41 — Germania 133 75. Resistenti gli ultimi corsi Londra.

Cambio ufficiale pel giorno 17 L. **108 08**

N. B. Nel numero 131 del 13 maggio venne pubblicata nell'elenco sottoscrizioni una offerta di L. 2 con le iniziali G. B. M., mentre doveva designarsi così: G. M. 13 L. 2.

Il gettito del dazio consumo. — Nella sua ultima adunanza, la Giunta municipale ebbe comunicazione del prodotto del dazio in febbraio 1898, ascendente a L. 701,966 51, con un aumento di L. 3081 79 in confronto dello stesso mese 1897. Nei primi due mesi del 1898 si ebbe una maggiore riscossione di lire 41,57[illegible] in confronto dello stesso periodo 1897 e di L. 48,570 44 in confronto dello stanziamento in bilancio.

Colonie alpine. — È aperta l'iscrizione dei fanciulli dai 6 ai 12 anni per il prossimo estate. I genitori degli aspiranti potranno presentare prima del 2 giugno p. v., via Arsenale, 11, la domanda opportuna.

La visita si farà in via Arsenale, n. 11, per i maschi domenica 5 giugno, per le femmine, domenica 19, alle 9.

Un ribaltamento fatale. — Verso le 19,30 di ieri, il massaro della villa Dario, sulla strada del Cartman, N. 297, alla Madonna del Pilone, certo Ponteneoro Giovanni, d'anni 58, percorreva una strada di collina nelle vicinanze di Sassi, stando su di un carrettone di cui era in condotta. Ad un tratto il cavallo, essendosi spaventato non si sa di che, andò ad urtare violentemente col veicolo in un paracarro, ribaltando col Ponteneoro in un punto costeggiante la strada stessa.

Il povero massaro, trasportato da alcuni terrazzani in una vicina casa, cessava poco dopo di vivere per le gravi lesioni riportate.

Tentato suicidio per amore. — Una ragazza, d'anni 21, certa Gioitta Adele, in seguito a forti dispiaceri datale dal dio Amore, tentò troncare la sua giovane esistenza. A tale scopo ieri sera, verso le 19,30 si recò presso la sponda del fiume Po, nella località così detta della Fontana Irolda al Valentino e credendo di non essere vista da alcuno si gettò nell'acqua, che in quel punto misura l'altezza di metri 3 circa ed è la corrente piuttosto rapida.

Certo la infelice ragazza avrebbe raggiunto il suo triste fine, se fortunatamente i due barcaiuoli Peirano Antonio e Zeppegno Vincenzo, che stavano poco lungi con le loro barche, veduto la giovane a spiccare il salto non si fossero affrettati a correre in suo aiuto. La raggiunsero e la trassero a riva, trasportandola poscia nella camera dei sommersi.

Qui venne soccorsa dai bravi Peirano e Zeppegno; poco dopo sopraggiunse il dottore Giuliano del Municipio, chiamato per telefono, e tra tutti misero la poveretta fuori di ogni pericolo.

Si avvisò la madre della ragazza, che accorsa subito, prese con sè la figlia e se la condusse accompagnata da una guardia municipale, alla sua abitazione.

Morto per via. — Poco dopo le ore 6 di stamane lo scrivano Capponcelli Cesare, d'anni 46, da Cento (Ferrara), usciva dalla propria abitazione in via San Francesco da Paola, n. 42. Appena in istrada fu colto da grave ed improvviso malore e cadde privo di sensi sotto l'androne della casa.

Una guardia municipale, con vettura pubblica, condusse l'infelice al San Giovanni, ma nel breve tragitto esalò l'ultimo respiro. I sanitari dell'Ospedale dichiararono trattarsi di apoplessia fulminante.

Monelleria o delinquenza precoce? — Ieri sera, verso le ore 21, il [illegible] della casa n. 8 di via Botero sentì alcuni monelli che uscivano dalle scale della cantina di detta casa in contegno sospetto.

Il bravo *Pigoni*, nella tema che quei monelli avessero commesso qualche birbonata, li rincorse e coll'aiuto di un signore riuscì ad afferrarne due che rinchiuse tosto nella portieria. I piccoli arrestati, per quante domande loro fossero rivolte circa la loro presenza in detta casa, non vollero assolutamente giustificarla, e allora il portinaio fu costretto a consegnarli a due guardie municipali, e queste alla loro volta li condussero alla Questura, ove vennero trattenuti in arresto.

Quivi, interrogati, dichiararono essere certi Scovero Mario, d'anni 15, confettiere disoccupato, e Morando Emilio, d'anni 14, fumista. Di più non se ne potè sapere, per ora, ma penserà bene la Questura a scoprire di che si trattava.

Un triplo urto fra veicoli. — Ieri, in sul mezzogiorno, all'angolo delle vie Quattro marzo e Milano, due vetture pubbliche, l'una, N. 75, condotta da Casaleggio Domenico, l'altra, N. 246, condotta da Zeppa Luigi, nell'attraversare detta via Milano a corsa rapida per lasciare il passo ad un carrozzone tranviario si urtarono e si produssero vicendevolmente danni di qualche entità.

Il carrozzone tranviario che venne pure urtato dalle vetture non riportò danni di sorta.

Al diverbio nato fra i due auriga accorse una guardia municipale che dichiarò in contravvenzione i due cocchieri delle vetture pubbliche; i passeggieri che si trovavano nelle carrozze coinvolte n'ebbero con un po' di paura, proseguirono a piedi la loro strada.

Un bambino caduto in un canale e salvato a tempo. — Verso le 19 di ieri il bambino di mesi 20, Balbiano Bartolomeo, trastullandosi incustodito sul ciglio del canale di Lucento, cadde nell'acqua alta un metro circa. Trasportato dalla corrente, il piccino sarebbe subito annegato se della caduta non si fosse tosto accorto certo Truechiero Giuseppe, d'anni 39, mugnaro. Costui saltò nell'acqua vestito com'era, trasse in salvo il sommerso e, dopo avergli prodigate le cure di cui era capace, lo consegnò fuori pericolo ai suoi genitori.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una polizza di pegno; un sacco di biancheria usata; una medaglietta di metallo giallo; una ricevuta; una medaglia scolastica; un almanacco e due polizze di pegno; un colletto di pelliccia; una medaglia con catenella di metallo giallo.

STATO CIVILE. — Torino, 16 maggio 1898.

NASCITE 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Dassano Giovanni con Vaschetto Domenica Anna. — Girando Germano con Bellino Settembrina. — Pozzi Giambattista con Trulo Maria.

MORTI: Fra Enrichetta n. Berton, d'anni 87, di Sauze di Cesana, contadina, stradale d'Orbassano, 109.

Bertoglio Giovanni, id. 67, di Torino, contadino, stradale di Superga, 245.

Girrha Antonio, id. 18, di Flonitz (Germania), stud.

Oselli Giovanni, id. 72, di Farigliano, contadino.

Clarlotti Giuseppe, id. 61, di Torino, cocchiere.

Politano Maurizio, id. 21, di Peveragno, soldato 1ª compagnia sussistenze.

Franchino Luigi, id. 71, di Grugliasco, contadino.

Giacosa Cater. (ved.) n. Cuula, id. 71, di Racconigi, merciaia.

Fiorino Sebastiano, id. 56, di Cuorgnè, tappezziere.

Bresa Gius. Enrico, id. 50, di Vercelli, pensionato daziario.

Bessi Anna n. Bersano, id. 40, di Centallo, sarta.

Sabbione Susanna, id. 17, di Torino, scolara.

Prato Giovanni, id. 54, di Torino, impiegato.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ginevra. — Alfredo von Muyden, rinomato pittore. Nato a Losanna nell'ottobre 1818, ebbe vita attiva nell'arte a cominciare dal 1842, epoca in cui abbandonò lo studio del suo maestro Kaulbach. Nel 1841 partì per l'Italia. Da prima a Venezia, poi a Firenze, indi a Roma: in tutta si trattenne in Italia una diecina d'anni, dopo dei quali ritornò a Ginevra.

Pisa. — Prof. Guido Tarozzi, d'anni 29, distinto letterato, autore di varie opere scolastiche e filosofiche.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 16 maggio Apertura - Chiusura

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 16.

[illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 16.

[illegible]

Tendenza in ribasso.

ULTIME NOTIZIE

La durata della proroga della Camera.

Roma, 17, ore 9,50. — Zanardelli, interrogato stamane circa la durata della proroga della Camera, rispose: « Il limite massimo sarà fino al 4 giugno, ma è assai probabile che la Camera si riapra qualche giorno prima. »

Si vorrebbero sciogliere le Società di tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,35:

Il *Messaggero* scrive: « Pare che in uno degli ultimi Consigli dei ministri sia stato proposto lo scioglimento di tutte le Società di tiro a segno in Italia. Ci dicono anche che tale proposta abbia destato ilarità nella maggioranza dei ministri, i quali sanno che queste Società sono elementi di ordine, di disciplina e di ben inteso patriottismo.

« Se per misure d'ordine si dovrà per qualche tempo sospendere le esercitazioni e le gare, ciò non meraviglierà la massa dei tiratori, la quale invece avrebbe ben giusto motivo di dolersi e di risentirsi, se con provvedimento inconsiderato, si vedesse confusa coi nemici del paese e con gli avversari dell'ordine. »

Morgari trasportato a Milano.

Roma, 17, ore 9,50. — In seguito a nuova sollecitazione venuta dal generale Bava, Morgari fu fatto partire iersera, col diretto di Milano, alle 20,50. Egli venne accompagnato da Regina Coeli alla stazione, in una vettura chiusa. Nel treno lo si fece salire con gli agenti in uno scompartimento di prima classe, il quale venne subito chiuso con l'applicazione del cartellino: *Riservato*.

Circa l'arresto ed il processo di Nofri.

Roma, 17, ore 9,50. — Da fonte ufficiosa si conferma che il ministro Zanardelli fece sapere all'Autorità giudiziaria di Torino che riteneva legale l'arresto dell'on. Nofri. Però aggiunse che per fare il processo occorreva l'autorizzazione della Camera. Mi risulta che questa deliberazione venne provocata dal guardasigilli iersera, al Consiglio dei ministri, in seguito a schiarimenti chiestigli dalle Autorità giudiziarie e politiche di Torino.

Fino alle 12 di stamane non risultava in modo certo se il processo Nofri dovesse, o no, aver luogo oggi. I magistrati richiesti in proposito, dichiararono di non saperne nulla, o evitavano di rispondere in modo esplicito.

Un neo-commendatore.

Roma, 17, ore 9,50. — Il comm. Eula, capo di Divisione al Ministero delle poste e telegrafi, piemontese, è stato nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

La squadra americana.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17.

Il ministro della marina dichiarò che la squadra di Sampson si reca a Cienfuegos.

La crisi ministeriale spagnuola.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Le Cortes, appena ricevettero la notifica delle dimissioni del Gabinetto, sospesero le sedute. Si ritiene generalmente che la crisi si prolungherà.

Una smentita alle rivelazioni sul trattato austro-russo.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Frankfurter Zeitung* di ieri ha pubblicato un articolo circa il preteso trattato austro-russo tendente a garantire la pace e lo *statu quo* nella penisola balcanica e delimitante le sfere di interessi dei due Imperi nella penisola balcanica.

La *Neue Freie Presse* dichiara apocrife tali informazioni, sia sulla forma, sia riguardo alla durata del preteso trattato, come riguardo al suo preteso contenuto.

Per la fine dello sciopero minerario in Inghilterra.

Cardiff, 17 (*Stefani*). — Si tenne ieri una conferenza fra i minatori. Sessantaquattro delegati, rappresentanti 58,151, votarono per la discussione immediata della questione dei pozzi potenti mentre 52, rappresentanti 35,528, proposero di sottoporre la questione alla votazione diretta di tutti i minatori.

Indi si votò una mozione affidante pieni poteri, intendendoli questi nel vero loro senso, cioè senza condizioni e limitazioni. Furono favorevoli 53 delegati, rappresentanti 45,927 minatori, contrari 49, rappresentanti 40,136. Rimasero neutrali 11 delegati, rappresentanti 8228.

Navigazione.

New York, 17 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Riunione di socialisti proibita.

Bellinzona, 17 (*Stefani*). — La Polizia ha proibito la riunione che i capi socialisti italiani volevano tenere a Capolago per declinare ogni solidarietà colle pubblicazioni fatte dal giornale ticinese *Il Socialista*, il cui redattore Tedeschi è ricercato dalla Polizia di Lugano.

La Polizia ricerca i socialisti italiani nella Svizzera.

Dicono i giornali svizzeri che a Lugano, dopo avere arrestato Vergnanini, la Polizia si è messa alla ricerca degli altri capi socialisti, e specialmente di Tedeschi, redattore del *Socialista* e del deputato Rondani; ma finora non è riuscito a trovarli.

Si danno i particolari seguenti circa i 249 operai italiani che sbarcarono il 14 alla stazione di Ambri: il Governo di Lucerna aveva fatto trasportare questi operai fino ad Airolo ed il Governo del Ticino aveva dato l'ordine di incamminarli per Chiasso. Ma ad Ambri essi scesero dal treno, manifestando l'intenzione di continuare la loro strada a piedi.

Si crede che il loro scopo fosse di tentar di sollevare i numerosi operai italiani che sono attualmente impiegati nelle cave di granito a Lavorgo, a Pollegio, a Cresciano, ecc. Informato di questo fatto, il Governo ha messo due compagnie del battaglione 36°, in tutto 160 uomini, sotto il comando del maggiore Paganini.

La truppa è andata incontro agli italiani e li ha accompagnati a Faido, dove vennero accantonati per la notte.

Il 15, a mezzogiorno, un treno speciale imbarcò questi italiani per Chiasso sotto la scorta dei 160 uomini d'infanteria.

Questo treno speciale è passato alla stazione di Lugano, alle ore 13, e nessuno ha potuto discendere.

BORSA DI TORINO. — 17 maggio.

Rendita prezzo nominale **98 45.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 17 1/2 108 37 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 40 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	133 90 — 134 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 12 1/2 108 12 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà [illegible] 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 45.
Rendita 5 0/0 per f. c. 98 42 1/2, 98 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	785 —	— —	B. Sc. ets. n. [illegible]	— —	
Ferr. Mer.	715 —	714 50	B. Sconto v.	74 50	— —
Ferr. Med.	516 —	— —	Alta Italia	276 —	277 —

Cronaca della Borsa. — 17 maggio. — Nessuna variazione nelle disposizioni, nessuna nella tendenza e nessuna nei corsi della Rendita. Questi però devono la loro stazionarietà al solito cambiatore. Il cambio, che stamane saliva a 108 32, disposto ad elevarsi di più ove occorra per parallizzare i ribassi di Parigi.

Con questo sistema, della cui bontà non è a noi il giudicare, si potranno rendere immobili i prezzi del Consolidato, ma non sappiamo con quale scopo e con quale giovamento.

Valori di nuovo stanchi, e le Banche d'Italia, già spostate per un piccolo quarto d'ora di ginnastica, ritornano a 785, 784.

Le Azioni Elettricità Alta Italia ben tenute a 276, 277.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Elena era maggiorenne, ma la sua sorellina era ancora lontana da quell'età: perciò si dovette dividere l'eredità.

Tutto era già ordinato nella mente subitamente matura di Elena. La piccola Clara non poteva disporre della sua fortuna..... Ebbene, quella fortuna doveva essere lasciata intatta sino al giorno dell'emancipazione; e allora ella non dubitava che la sorella seguisse il suo esempio. Non si toccherebbero neppure gl'interessi che, accumulati, potevano servire per far completa l'opera di restituzione.

— Ma quella cara bambina? — domandò Alberto, il quale, sapendo quanto Elena l'adorava, l'amava anche lui.

Elena non aveva a suo riguardo alcuna inquietudine. Rimaneva alle due orfanelle una zia, sorella della loro madre, la signora Blavet, una buona e disgraziata donna che, già vedova, aveva perso due anni innanzi la sua unica figlia. Non era ricca, ma aveva di che vivere abbastanza agiatamente.

Benchè fosse vissuta sempre lontana dalle sue nipoti, appena avuta notizia della catastrofe ella accorse, spinta da simpatia e da pietà per le due infelici; spontaneamente aprì loro le sue braccia e la sua casa. Anch'ella, nella sua onestà nativa e semplice, approvò i generosi progetti di Elena; l'onore del nome delle due fanciulle doveva rimaner salvo. Decisa ad incaricarsi interamente della piccola Clara, della quale era madrina, ella offrì ad Elena il medesimo soccorso e la medesima protezione. Questa li accettò, ma con una reticenza:

— Lavorerò — disse per la seconda volta.

Ma in segreto pensava ad Alberto..... Tutte quelle cose erano state decise nella fretta dolorosa dei primi momenti, e quando venne il giorno del funerale, dopo la triste cerimonia, alla quale avevano voluto assistere, le signorine Brideux, senza rientrare al palazzo, che esse abbandonavano ai creditori del loro padre, partirono colla zia per Parigi, dove ella abitava. Dalla casa sontuosa che lasciavano per sempre non portavano che il loro corredo e qualche oggetto lasciato loro dalla madre; ma portavano nello stesso tempo la compassione e la considerazione di tutti, perchè il sacrificio che Elena aveva fatto della sua fortuna personale era già conosciuto.

Alberto andò a salutarle alla stazione.

Pallida e coraggiosa, Elena ebbe per lui un sorriso melanconico, che lo commosse profondamente. Baciandole la mano che ella gli porgeva dal finestrino dello sportello, le disse:

— Arrivederci presto, mia cara fidanzata.

Non gli era più possibile mancare a quella promessa dell'ultimo momento, che veniva a confermare tutte le sue promesse anteriori, e non gli era neppur più permesso, nella condizione in cui Elena si trovava di tardare la realizzazione.

Tentando uno sforzo supremo, partì per Kervelez, castello che abitava il duca di Crussac. Quando, non senza provare una segreta angoscia, riparlò a suo padre del progetto, il duca, troppo gentiluomo per lasciarsi trasportare, anche davanti ai suoi figli, non andò in collera, ma rendendo la violenza dei suoi sentimenti, non potè far a meno di rispondere colla più sprezzante ironia:

— Ah! non era abbastanza che quella fanciulla appartenesse ad un grado ben mediocre della società, che fosse figlia di un maneggiatore di denaro e di una modesta borghese, bisognava ancora che, per una catastrofe che le toglie tutta la sua fortuna, ella divenisse figlia di un fallito, di un uomo senza onore!.... Ed è appunto questo felice momento che tu scegli per offrirle il tuo nome, il nome senza macchia dei Crussac-Champavoir!.... Ah è veramente bello e cavalleresco il pensiero di voler compensare quella signora dei rigori del destino, e Don Chisciotte, in verità, non ti avrebbe appreso nulla; ma il tempo dei Don Chisciotte è passato; in questo secolo li mettono a Charenton.

— Padre mio, — disse Alberto, irritato da quell'ironia, — non scherzare, te ne prego; amo la signorina Brideux; sono impegnato d'onore con lei e la sposerò.

— Gli è ciò che vedremo, signore, — riprese il duca, esasperato da quella resistenza, — perchè la sposerete, in quel caso, senza il mio consenso.

— Se sarà necessario — replicò Alberto. — Ho ventotto anni e la legge mi fa libero.....

— Siamo intesi, — disse il duca, colpito in pieno cuore da quella minaccia, — usate pure della vostra libertà, usatene a vostro talento e che tutto sia finito fra noi. D'or innanzi non vi considererò più come mio figlio e se conchiuderete quel matrimonio, il momento in cui andrete all'altare, rammentatevelo bene, sarà quello in cui cadrà sul vostro capo la maledizione di vostro padre..... e ciò porta disgrazia!

Eccitato dall'urto delle loro due volontà, se non per autorità, pur per forza, Alberto fece un gesto di noncuranza colpevole.

Quella sera medesima lasciò il castello, e sei mesi dopo, un mattino, nella piccola cappella dell'Assunta, in presenza di pochi amici, fu consacrata quell'unione, alla quale mancava la benedizione d'un padre.

I primi anni di matrimonio trascorsero senza nubi. Giovanissima e senza grande esperienza, Elena non aveva dato al rifiuto del duca di accettarla per figlia l'importanza che aveva. Suo marito, del resto, le aveva lasciato ignorare i particolari della sua rottura col padre ed ella non pensava nemmeno, vedendolo tanto felice con lei, che egli potesse soffrire.

Erano stabiliti a Saint-Germain, che conta fra le stazioni le più piacevoli dei dintorni di Parigi. La società, meno aristocratica della famiglia di Crussac, aveva fatto buona accoglienza alla giovane marchesa; tutto pareva loro sorridere e conducevano la vita più gioconda. Il duca, ben inteso, non aveva dato nulla del suo a suo figlio, ma Alberto era ricco della fortuna della madre, ed Elena, donnina estremamente ordinata in tutto, sapeva ammirevolmente dirigere, regolare la sua casa.

La piccola Clara era rimasta affidata alla zia, che l'aveva messa in collegio. Elena andava spesso a trovarla; nell'epoca delle vacanze la prendeva con sè. Dopo le angoscie della scossa terribile, sembrava che tutte le difficoltà si appianassero sotto ai suoi passi; il passato era dimenticato; l'avvenire sorrideva ai due sposi sempre amanti. Ahimè! quella grande felicità non doveva durare sei anni!

Un mattino d'inverno, Elena si vide portare suo marito tutto coperto del sangue che vomitava; aveva avuto in pieno petto un calcio di cavallo.

Dapprincipio il caso fu creduto mortale; poi la robusta costituzione del giovane reagì; e la moglie e gli amici si lasciarono andare ad una speranza, pur troppo, ingannevole. La crudele, la inesorabile polmonite s'era dichiarata ed aveva preso un carattere galoppante; oggi, il bel marchese Alberto di Crussac era quasi un cadavere.

Benchè non avesse, da oltre cinque anni, avuto notizie di suo padre, Alberto aveva voluto che egli fosse tosto informato della disgrazia. Ma il duca era rimasto sordo a quell'appello a più riprese reiterato, ed era una delle torture del moribondo il pensiero di portare nella tomba quella maledizione paterna che, per una specie di superstizione pia, egli credeva pagare colla sua vita.

Ed ecco che in mezzo allo spavento della prossima agonia, gli venne annunciato l'arrivo di colui che poteva rendergli, se non la salute del corpo, almeno la pace dell'anima.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.